CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

DOCUMENTO D'INTENTI

29 ottobre 2020

FLAG COAST TO COAST
SEDE LEGALE: PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 5
UFFICI: VIALE LEONARDO DA VINCI
75026 ROTONDELLA - MATERA - ITALY
INFO@FLAGCOASTTOCOAST.IT - FLAGCOASTTOCOAST@PEC.IT
WWW.FLAGCOASTTOCOAST.IT

CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

Il Fiume e l'Oceano

Dicono che prima di entrare in mare
Il fiume trema di paura.
A guardare indietro
tutto il cammino che ha percorso,
i vertici, le montagne,
il lungo e tortuoso cammino
che ha aperto attraverso giungle e villaggi.
E vede di fronte a sé un oceano così grande
che a entrare in lui può solo
sparire per sempre.
Ma non c'è altro modo.
Il fiume non può tornare indietro.
Nessuno può tornare indietro.
Tornare indietro è impossibile nell'esistenza.
Il fiume deve accettare la sua natura
e entrare nell'oceano.
Solo entrando nell'oceano
la paura diminuirà,
perché solo allora il fiume saprà
che non si tratta di scomparire nell'oceano
ma di diventare oceano.

(Khalil Gibran)

CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

Sommario

1. INTRODUZIONE 4

2. OBIETTIVI GENERALI 6

3. INDIRIZZI PROGRAMMATICI 7

3.1 Ambiente 10

3.1.1 Stato di salute dei Fiumi 12

3.1.2 Continuità Ecologica 13

3.1.3 Riduzione artificialità 14

3.1.4 Rischio Idraulico 15

3.1.5 Ristabilire le dinamiche geomorfologiche 15

3.2 Identità 17

3.2.1 Il Processo partecipativo 17

3.2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale 18

3.3 Paesaggio 21

3.3.1 Il Sistema Territorio 21

3.4 Sviluppo locale 24

3.4.1 Governance partecipata 24

3.4.2 Fruibilità 25

3.4.3 Infrastrutture 27

3.4.4 Economia circolare 27

4. METODOLOGIA DI LAVORO 30

4.1 Piano di Comunicazione *"Content is king"* 30

4.1.1 Azioni di comunicazione intraprese 30

4.1.2 Azioni di comunicazione da intraprendere 31

4.1.3 Attività di animazione e Partecipazione Locale 31

4.2 Consultazione operativa integrata 33

4.3 Organizzazione del percorso di lavoro 34

5. PIANI E PROGRAMMI ESISTENTI 36

5.1 Normative 36

5.2 progettualità 39

6. BIBLIOGRAFIA 42

APPENDICE A 45

Tabella 1 - Analisi SWOT 45

Tabella 2 - Screening Preliminare degli itinerari 48
Tabella 3 - Incontri gruppo di lavoro 51
APPENDICE B 52
INFOGRAFICA 52

CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

Premessa

Il presente documento di intenti relativo al Contratto di Fiume Noce – Sinni, è stato redatto dal Gruppo di Lavoro individuato dalla società FLAG Coast to Coast, seguendo i criteri definiti dal World Water Forum (2000), rimarcati dal Trattato di Lisbona e dalla COP Rio+20, secondo i quali i Contratti di Fiume sono definiti come "**processi di programmazione negoziata e partecipata volti al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici**" (Direttiva quadro acque 2000/60/CE art. 14 "Informazione e consultazione pubblica").

In Italia la **Legge 28 dicembre 2015, n. 221** (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali) **all'articolo 59** disciplina i Contratti di Fiume, inserendo nel Testo Unico Ambientale (**D.Lgs. 152/2006**) **l'articolo 68-bis** denominato "I Contratti di Fiume". Lo scenario italiano in cui si collocano questi innovativi strumenti, delineato dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, vede ad oggi un'adesione di 15 Regioni italiane tra cui la Basilicata, che aderisce al documento programmatico già dal 2012, una delle prime regioni a sottoscrivere l'impegno insieme alla Lombardia.

Nel 2017 la Regione Basilicata affida al Gruppo FLAG Coast to Coast (DGR n. 128 del 24/02/2017 "L'acqua e la comunità locale") la programmazione strategica del Contratto di Fiume "Valle del Noce e Sinni" (Patto per lo sviluppo della Basilicata DGR 517/2016 – Linea d'intervento 12 "I Contratti di Fiume") al fine di attuare un programma di sviluppo volto alla gestione integrata dei due corsi d'acqua mettendo in connessione le esigenze "dal basso" con le linee guida d'intervento degli Enti.

In questo contesto normativo è fondamentale per il Gruppo di Lavoro, reintegrare il **fiume** nella vita delle comunità locali, offrendogli la possibilità di essere nuovamente **l'elemento generatore**, in senso più ampio, **del territorio**.

Nonostante i due fiumi condividano la sorgente sul Monte Sirino, le caratteristiche geomorfologiche dei territori e il contesto socioeconomico dissimile spingono il Gruppo di Lavoro a scegliere una gestione pattizia dei due corsi d'acqua e forme di *Governance* distinte. Sebbene il documento d'intenti abbracci la volontà sovraordinata di determinare una pianificazione sinergica dei due fiumi che collimerà nella sottoscrizione del Piano d'Azione dei Contratti di fiume della Valle del Noce e della Valle del Sinni, per far fronte ai bisogni e alle necessità specifiche delle comunità di ciascun bacino, a seguito dell'adesione degli stakeholders al presente Documento d'Intenti, verrà intrapreso un processo partecipativo che porterà alla definizione di un Documento Strategico e di conseguenza un Piano d'azione distinto per ciascun fiume, ovvero il "Contratto di fiume della Valle del Noce" e il "Contratto di fiume della Valle del Sinni".

1. INTRODUZIONE

La gestione pattizia dei beni collettivi e l'adozione di strumenti come i Contratti di Fiume rappresentano, oggi, una concreta alternativa al perdurare del rischio apparentemente "inevitabile" e progressivo del degrado del territorio e dell'ambiente attraversato dai due bacini interregionali di Noce e Sinni.

Storicamente i due corsi d'acqua hanno rappresentato e rappresentano tutt'oggi la risorsa principale per gli insediamenti umani che, dalla costa verso le aree interne, si sono sviluppati sul territorio lucano.

L'acqua è elemento indispensabile della vita e, se utilizzata in modo consapevole, diviene strumento di sviluppo economico e sociale, favorendo la coesione tra i territori, come è stato per il fiume Noce e il fiume Sinni. Tuttavia, l'indirizzo di gestione della risorsa idrica nel tempo, ha trasformato il valore dei corsi d'acqua Noce e Sinni in meri attributi della Natura, allontanando le comunità dalla connessione con i bacini fluviali quali risorsa economica e patrimonio identitario. Lo sfruttamento dell'acqua per scopi potabili, irrigui e industriali ha alterato nel tempo la qualità e la quantità della risorsa idrica per le comunità che, sommato al *Climate change*, richiede interventi urgenti di *Governance* indirizzati alla sostenibilità, alla sicurezza idraulica ed allo sviluppo economico compatibile.

Il Contratto di Fiume Noce – Sinni rappresenta un'opportunità per le comunità che ricadono nei bacini idrografici dei due corsi d'acqua, una spinta pacifica e democratica dal basso, una ri-assunzione di responsabilità collettiva, una forma di democrazia diretta.

Il presente Documento di intenti ha pertanto lo scopo di **riportare i Fiumi al Centro delle Comunità,** definendo gli obiettivi specifici, il percorso di lavoro e le azioni da intraprendere per coinvolgere tutti gli attori del Territorio e promuoverne uno sviluppo economico sostenibile.

Il processo di *visioning* del Contratto di Fiume Noce – Sinni si fonda sul coinvolgimento di tutti gli stakeholders, per un modello di progettazione e gestione partecipata del Fiume che dia forma e vita alle reali aspirazioni e potenzialità delle comunità fluviali.

Di seguito si riporta l'elenco dei Comuni, che ricadono nei bacini idrografici dei due fiumi, da coinvolgere nel processo partecipativo (fig.1):

- **Noce** - Basilicata (Lagonegro, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Trecchina)
- **Noce** – Calabria (Aieta, Praia a Mare, Tortora)
- **Sinni** – Basilicata (Caldera, Carbone, Castronuovo di Sant'Andra, Castel Saraceno, Castelluccio Inf., Castelluccio Sup., Cersosimo, Chiaromonte, Colobraro, Episcopia, Fardella, Francavilla in Sinni, Latronico, Lauria, Moliterno, Noepoli, Policoro, Roccanova, Rotondella, San Costantino Albanese, San Giorgio Lucano, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Sant'Arcangelo, Sarconi, Senise, Teana, Terranova del Pollino, Tursi, Valsinni, Viggianello).

- **Sinni –** Calabria (Nocara, Oriolo)

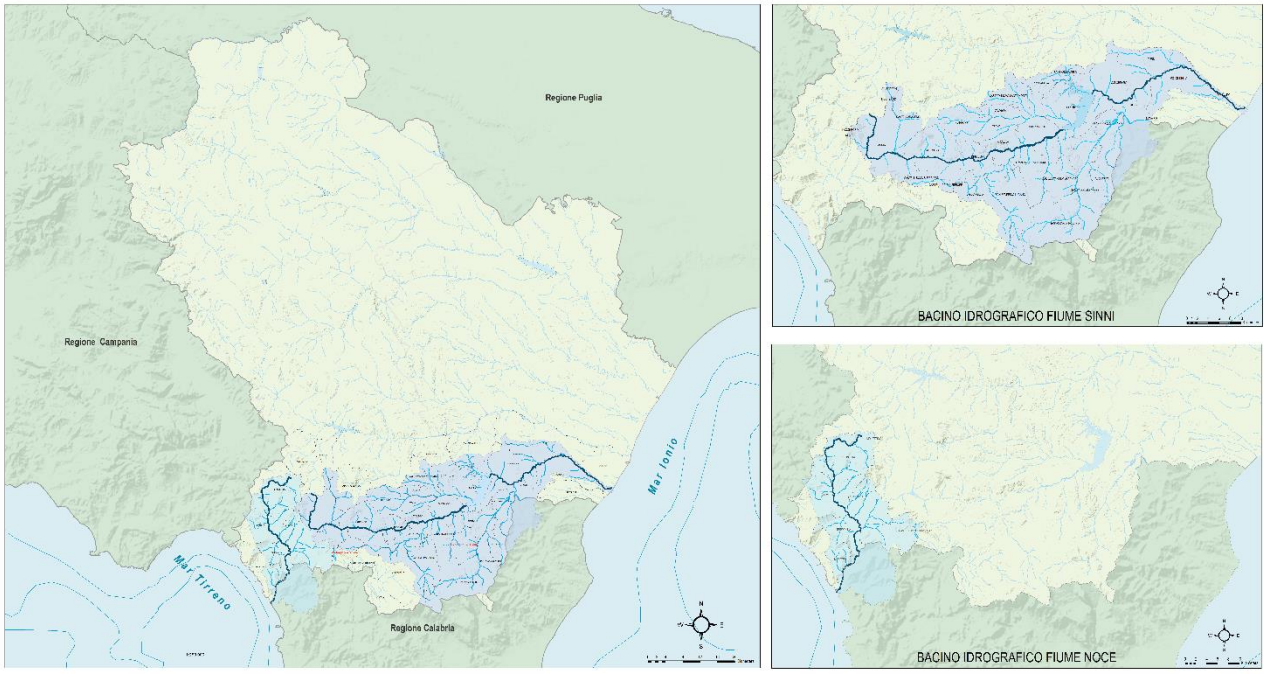


Figura 1 Inquadramento territoriale bacini idrografici Noce - Sinni

2. OBIETTIVI GENERALI

Al fine di svolgere una corretta programmazione e pianificazione delle azioni da intraprendere per rendere esecutivo il Contratto di Fiume, il gruppo di lavoro, individuato dal CdA, e in linea con le direttive impartite, ha scelto di mettere al primo posto il concetto di "**Ecosistema Fluviale**", condizione perché qualsiasi politica di riqualificazione e fruizione fluviale possa avere una sostenibilità futura e possa raggiungere il proprio obiettivo.

Il fiume non è esclusivamente un ecosistema, ma è anche una "infrastruttura blu e verde" esprimendo un valore maggiore e più complesso di quello di corridoio ecologico, in linea con quanto oggi affermato nei documenti programmatici, nelle strategie e nelle azioni della UE.

In una visione più ampia, è possibile parlare di "Fiume" quale **complesso integrato di attività e di valori economici e culturali**, perché nel fiume scorrono **tradizione, storia, archeologia, produzione energetica, eccellenze gastronomiche.**

Il Contratto di fiume Noce – Sinni persegue molteplici obiettivi: sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua. A compimento, questi processi partecipativi permettono il consolidarsi della *Governance* entro l'intera estensione di un bacino ove la messa a sistema di azioni per la mitigazione del rischio idraulico sono integrate con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale, delle condizioni di fruibilità, degli ecosistemi, dei luoghi storico-culturali presenti, della biodiversità, delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee e così via.

Il processo di *visioning* deve indirizzarsi verso la gerarchizzazione degli obiettivi e il riorientamento delle programmazioni e delle risorse finanziarie, anche in ragione del comune riconoscere che il territorio non è un unicum omogeneo, ma si declina in numerose caratteristiche strutturali, che esprimono diversi bisogni e funzioni. In questo modo sarà possibile stimolare progettualità dal basso, coinvolgendo le comunità nella valorizzazione del proprio territorio e promuovendo azioni dirette e concrete esplicitate dalle varie componenti della società e delle istituzioni.

3. INDIRIZZI PROGRAMMATICI

Per effettuare una buona programmazione delle azioni da intraprendere è necessario elaborare un documento strategico che definisca uno scenario a medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto con le politiche di sviluppo locale del territorio.

Per quanto riguarda il Contratto di Fiume Noce – Sinni la programmazione delle azioni è stata catalogata secondo differenti indirizzi programmatici, elaborati secondo i criteri dell'analisi SWOT (Tabella 1; fig.12 - Appendice A), rilevando le criticità che potrebbero ritardare l'attuazione del piano. Verranno mappati gli interessi potenziali, tenendo conto delle relazioni tra gli stakeholders, producendo un documento che dovrà essere necessariamente in aggiornamento constante.

Preliminarmente, l'attività del Gruppo di Lavoro del CdF si è focalizzata sulla comprensione dello stato dell'arte, attraverso una raccolta di documenti esistenti sui database regionali, sulla base dei quali è stata avviata la predisposizione di due progetti cartografici:

1. Il primo, più prettamente tecnico e recante le informazioni raccolte dal RSDI regionale ed importate in software ArcGIS, diviso in layout tematici in costante aggiornamento e sviluppo. A titolo meramente esemplificativo è possibile identificare la presenza dei livelli: Uso dei Suolo; Parchi e Riserve; Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico; Tratturi; Modello Digitale del Terreno; Ortofoto; Stazioni di Monitoraggio;
2. Il secondo, più snello e ideografico, prevede la creazione di una carta tematica Noce / Sinni per una sintesi informatica ed iconografica al fine di arricchire e contribuire all'implementazione del sito web per una sua immediata fruizione.

L'analisi delle criticità idriche ed ambientali è stata affrontata attraverso lo studio del piano di stralcio del dissesto idrogeologico e Deflusso Minimo Vitale (DMV) con particolare attenzione agli elementi di rischio ed ai fabbisogni dei bacini idrografici Noce / Sinni.

Per comprendere al meglio le reali necessità delle comunità attraversate dai due corsi d'acqua, il gruppo di lavoro del Contratto di Fiume Noce / Sinni ha raccolto le informazioni bibliografiche, partendo dallo studio del territorio sotto il profilo storico, culturale, ambientale e di uso della risorsa acqua, con l'obiettivo ripristinare la centralità del fiume nel tessuto sociale, economico e ambientale.

Sono stati individuati quattro macro-indirizzi programmatici:

- **AMBIENTE**
- **IDENTITA'**
- **PAESAGGIO**
- **SVILUPPO LOCALE**

Ogni singolo indirizzo dovrà essere successivamente sviluppato secondo azioni e misure puntuali, condivise e partecipate, in un Documento Strategico che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio (fig.2; fig.3).

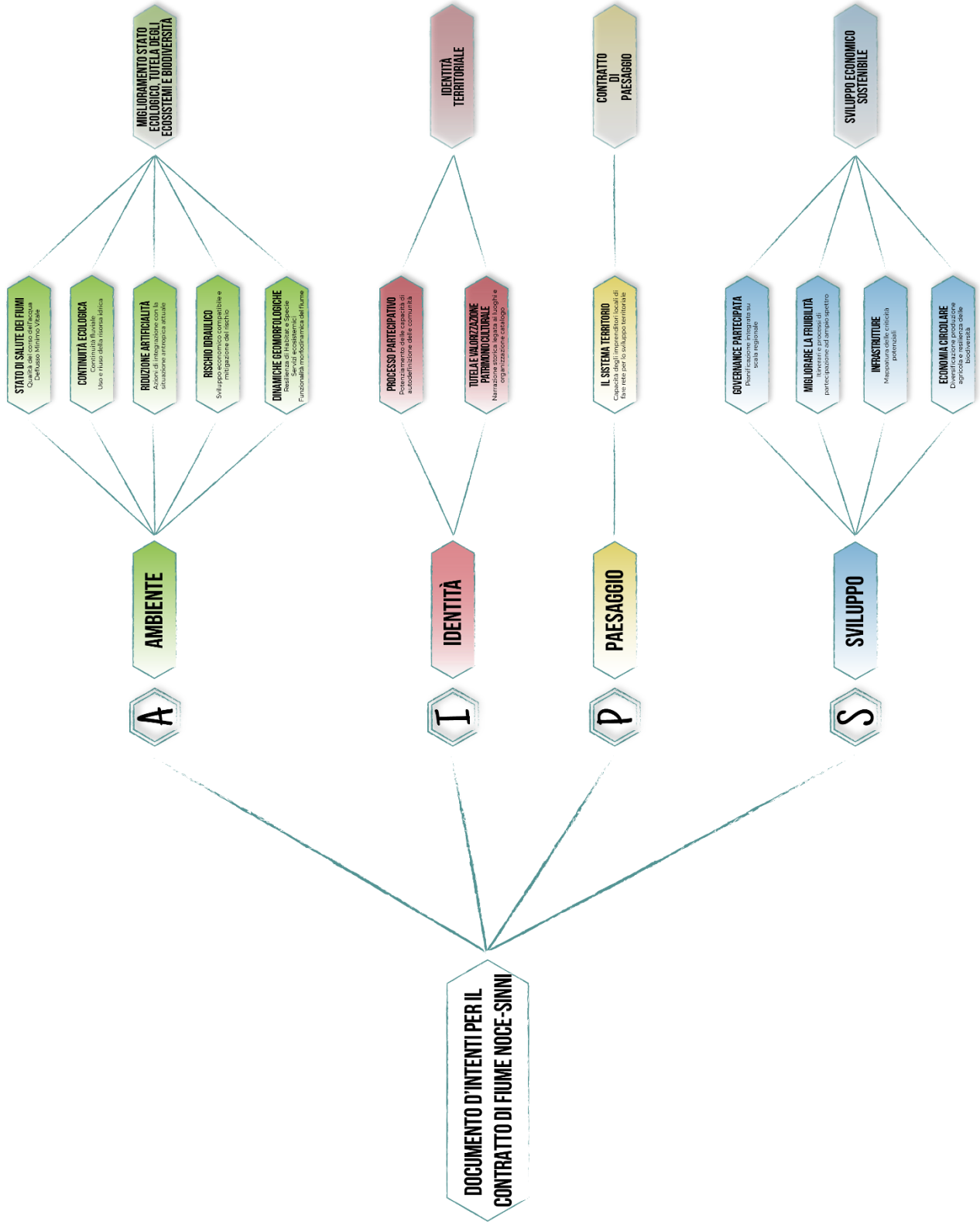
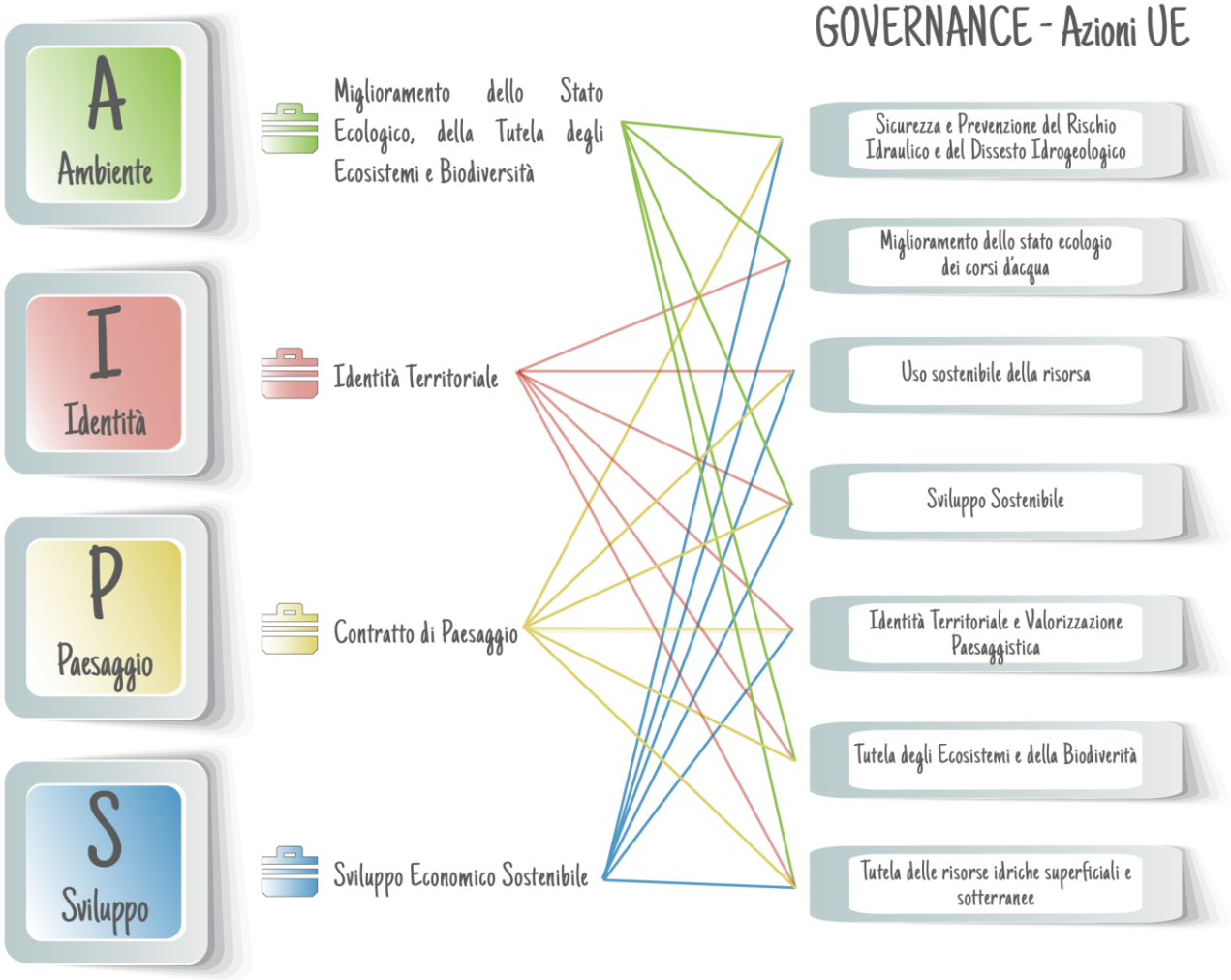


Figura 2 - Quadro riepilogativo Indirizzi e obiettivi a lungo termine

Figura 3 - Interazioni tra gli indirizzi programmatici del Contratto di Fiume noce - Sinni e gli obiettivi della strategia comunitaria



Successivamente verrà redatto un Piano d'Azione (PA) con una caratterizzazione temporale ben definita e limitata nel tempo (massimo tre anni) che, sulla base dei risultati del monitoraggio costante del Gruppo di Lavoro, sarà possibile integrare e aggiornare, indicando di volta in volta gli attori che ne prendono parte; inoltre dovranno essere specificati i rispettivi obblighi ed impegni, i tempi di attuazione, le risorse umane ed economiche necessarie e la relativa copertura finanziaria, per ciascun portatore d'Interesse.

Il Piano d'Azione dovrà infine contenere una descrizione sintetica del contributo delle singole azioni necessarie all'ottemperamento delle finalità di cui alle direttive 2000/60/CE (Direttiva Acque), 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) e 42/93/CEE (Direttiva Habitat) e delle altre direttive pertinenti (2008/56/CE - Direttiva quadro sulla strategia marina o Marine Strategy).

3.1 Ambiente

I due bacini interregionali dei Fiume Noce e Sinni attraversano un contesto paesaggistico caratterizzato da aree ad elevato pregio naturalistico. Nel Bacino idrografico del Fiume Sinni si identificano il Parco Nazionale del Pollino (parco più esteso d'Europa) e la Riserva Regionale Bosco

Pantano di Policoro (Ultimo bosco planiziale d'Italia Meridionale); in quello del fiume Noce, tra i SIC presenti, estremamente importante è l'area SIC Valle del Noce, caratterizzato da un'ampia escursione altitudinale e fondovalle; è in fase di costituzione l'Area Marina Protetta di Maratea.

Dal punto di vista ecologico i due corsi d'acqua rappresentano importanti "Corridoi" per la tutela della biodiversità; contestualmente aprono le porte a scenari di sviluppo di turismo sostenibile. Tuttavia, la mancanza di connessione tra le aree genera una frammentazione tra gli spot di biodiversità, esponendoli ad impatti con elevata severità. Le acque interne lucane presentano una ricca biodiversità tanto da essere considerati degli hot-spot. Numerose sono le specie presenti, sia invertebrati inseriti nella Lista Rossa come il Granchio di fiume (*Potamon fluviatilis*), che vertebrati: una fauna ittica autoctona di rilievo, con specie di pregio naturalistico quali la Trota macrostigmata (*Trutta macrostigmata*) e la Trota fario (*Salmo trutta fario*), lo Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*) e l'Anguilla (*Anguilla anguilla*). Per quanto riguarda i vertebrati superiori, alcune specie utilizzano i corsi d'acqua all'interno della propria nicchia ecologica, come la Lontra (*Lutra lutra*) che si presenta con la popolazione più abbondante d'Italia o numerose specie ornitiche migratorie o stanziali.

Tale ricchezza è però a rischio a causa di pressioni antropiche legate al prelievo e riduzione della risorsa idrica, all'inquinamento della stessa e alla presenza di specie aliene invasive che competono negativamente con quelle autoctone. È fondamentale, a tutela della biodiversità, **regolamentare il prelievo della risorsa ittica**, soprattutto riferita alle specie autoctone (es. piano regionale di gestione del prelievo dell'Anguilla) e incentivare l'eradicazione e il contenimento delle specie aliene invasive.

In ottemperanza alle indicazioni della Direttiva Acque, entro il 2020 (prorogato al 2030) le Regioni italiane dovranno presentare un quadro completo dello stato di salute dei corsi d'acqua, raggiungendo come obiettivo il livello "Buono".

In Basilicata, così come in tutta Italia bisognerebbe avere il coraggio di promuovere una decisa e diffusa azione di rinaturalizzazione della rete idrica superficiale.

Gli "**interventi integrati per il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità**" sono una buona opportunità ancora non sfruttata. Si tratta di favorire un approccio interdisciplinare agli interventi che parta dalla **conoscenza dell'ecosistema fluviale** per tutelarlo e/o recuperarne la funzionalità ecologica.

La **rinaturalizzazione** non va confusa con le tecniche di mitigazione ambientale o d'inserimento paesaggistico; ciò che le differenzia è l'obiettivo di partenza: nella rinaturalizzazione è il **ripristino di caratteristiche ambientali** (riqualificazione di un bosco o di una zona umida, reintroduzioni di specie, interventi su habitat o specie rare, azioni di contenimento di specie alloctone infestanti…) o **ripristino della funzionalità ecologica** (recupero della capacità di esondazione, ripristino della continuità ecologica, recupero della capacità autodepurativa di un corso d'acqua…), mentre le tecniche di mitigazione ambientale (mediante l'ingegneria naturalistica o soluzioni di vario genere per l'inserimento paesaggistico) sono soprattutto volte a ridurre l'impatto ambientale o a migliorare l'inserimento paesaggistico di opere o interventi che hanno finalità diverse; ad esempio il consolidamento di una scarpata con tecniche d'ingegneria naturalistica ha uno scopo prevalente ben preciso – il consolidamento appunto - e non necessariamente un obiettivo di rinaturalizzazione. È comunque evidente il vantaggio di utilizzare tecniche che consentono un inserimento ambientale

adeguato e lo sfruttamento delle caratteristiche biologiche dei materiali vivi usati, piuttosto che utilizzare tecniche o materiali ad alto impatto ambientale. La rinaturalizzazione va intesa come l'insieme degli interventi e delle azioni atte a ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica di un ecosistema in relazione alle sue condizioni potenziali, determinate dalla sua ubicazione geografica, dal clima, dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito e dalla sua storia naturale pregressa.

Per questo motivo il Contratto di Fiume Noce / Sinni dovrà incentivare e promuovere (fig.4; fig.5) interventi per:

- **Migliorare lo stato di salute dei Fiumi (tratto fondovalle Noce, Diga di Monte Cotugno e fondovalle Sinni);**
- **Ristabilire la continuità ecologica** (ripristino e riqualificazione della vegetazione della fascia riparia e del corridoio fluviale- soprattutto nel tratto fondovalle Sinni);
- **Ridurre ovunque l'artificialità** (opere idrauliche di sfruttamento e difesa);
- **Restituire spazio al fiume** e **ridurre il rischio idraulico** (anche attraverso delocalizzazioni e modifiche urbanistiche innovative) es. il tratto a braccia intrecciate del Fiume Sinni in wondering (condizione di transizione tra pluricorsale e unicorsale);
- **Ristabilire le dinamiche geomorfologiche** (studio del trasporto di sedimenti, possibilità di divagare e di esondare in modo diffuso, regime idrologico il più possibile prossimo a quello naturale).

Figura 4 Sintesi indirizzo programmatico Ambiente

3.1.1 Stato di salute dei Fiumi

Le comunità biologiche interagendo con l'ambiente descrivono la qualità del corso d'acqua, indicatore fondamentale per raggiungere lo stato di salute "Buono" (direttiva 2000/60/CE - portare gli stati di salute dei corsi d'acqua a livello di Buono entro il 2020, prorogato al 2030). Pertanto, è fondamentale garantire il DMV (Deflusso Minimo Vitale), ovvero la portata idonea in un tratto omogeneo di un corso d'acqua atta a garantire le caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche dell'acqua, la naturale autodepurazione e il mantenimento della biocenosi.

Secondo il rapporto Ambientale riferito al primo trimestre 2020, l'ARPAB (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Basilicata – Modello DPISR) individua diverse criticità sui fiumi Noce e Sinni, imputabili ai seguenti parametri:

- Presenza di amianto abbandonato o naturale (principalmente sul massiccio del Pollino, in cui sono presenti affioramenti di rocce ofiolitiche, dette anche pietre verdi per il loro colore caratteristico). Il materiale estratto in passato dalla cave di Pietre Verdi è stato utilizzato come breccia per la realizzazione di strade o come rivestimento di muretti e pareti;
- Presenza di discariche abusive (lungo l'asse stradale e sottostante ponti e viadotti) o discariche non regolamentate;
- Inquinamento dei corsi d'acqua con prodotti azotati (agricoltura), presenza di batteri fecali (zootecnia) e scarichi non regolamentati;
- DMV scarso (briglie, invasi artificiali, traverse, idroelettrico, morfologia pluricorsale);
- Mancanza di apporto di sedimento (invasi artificiali, cave);
- Specie Aliene invasive (21 alloctone su 31 specie ittiche presenti; 2 specie invertebrati alloctoni su 4);
- Prelievo regolamentato (accordo di programma tra le regioni Puglia e Basilicata) e non regolamentato (agricoltura intensiva) della risorsa idrica.

Lo **stato di salute** dei due corsi d'acqua, alla luce di quanto riportato sopra, è considerato pertanto **sufficiente**. Importante sarà l'attuazione del Piano d'Azione del CdF Noce – Sinni per supportare la crescita dello stato di salute da sufficiente a buono. Sarà fondamentale quindi:

- Promuovere una campagna di monitoraggio e sensibilizzazione sul problema Amianto abbandonato e discariche abusive;
- Incentivare interventi di fitodepurazione a ridosso delle aziende agricole (ecosistemi filtro);
- Promuovere interventi di riduzione artificialità e che ristabiliscano l'equilibrio morfodinamico dell'alveo (da Braccia intrecciate a wondering);
- Favorire processi di eradicazione specie aliene invasive e promuovere filiere alimentari;
- Migliorare i processi di distribuzione delle risorse idriche ad uso agricolo sul Territorio e favorire il recupero delle acque meteoriche;
- Promuovere interventi per la riduzione dell'inquinamento (es. utilizzo di reti cattura rifiuti e creazione di centri di raccolta dei rifiuti di facile accesso per i controllori);
- Affidare ad agricoltori e/o pescatori il controllo delle reti cattura rifiuti;
- Studio e caratterizzazione dei collettori sul fiume e progettazione di scarichi ramificati;
- Incrementare la Vigilanza Ambientale.

3.1.2 Continuità Ecologica

La corretta gestione del DMV favorisce il concetto di continuità fluviale (*River Continuum* Concept) e di conseguenza una più adeguata pianificazione delle azioni da intraprendere per regolare l'uso ed il riuso della risorsa idrica, con effetto a cascata su resilienza ambientale, servizi ecosistemici e interazioni antropiche. La presenza di briglie, invasi artificiali e traverse, nel corso dei decenni ha favorito la trasformazione dei corsi d'acqua e soprattutto nel caso del Fiume Sinni, ha ampliato la formazione di estesi tratti pluricorsali che riducono la biodiversità, riducendo la continuità ecologica

dei corsi d'acqua. Inoltre, la volontà di investire nell'idroelettrico "intensivo" ha portato ad un disequilibrio della risorsa idrica, interrompendo in alcuni casi il flusso ecologico (es. Centrali idroelettriche del Fiume Noce).

Per ristabilire il *River Continuum Concept* saranno importanti le azioni di Riqualificazione dell'Ecosistema fluviale e mitigazione ambientale. La riqualificazione ha molteplici obiettivi: ripristinare la naturalità, la funzione ecologica, paesaggistica e ricreativa del fiume e dei corsi minori, minimizzare il rischio idraulico, ripristinare condizioni di equilibrio geomorfologico, migliorare la qualità delle acque e/o mantenerne la buona qualità, ove presente, promuovere usi razionali delle risorse idriche.

Di seguito un elenco delle azioni da intraprendere:

- Miglioramento della morfologia fluviale favorendone la variabilità;
- Ricostituzione delle aree di divagazione ed espansione laterale dei meandri e dei rami morti (tratto a valle del Fiume Sinni);
- La ricostruzione di vegetazione naturale lungo le sponde e sui versanti con la funzione di filtro e di abbattimento dell'inquinamento da fonte diffusa e di regolazione del generale regime idrogeologico del bacino (es. affidare agli agricoltori che hanno acquisito spazi demaniali a ridosso del fiume la gestione di vivai forestali igrofili);
- Attuare politiche incentrate alla valorizzazione delle specie autoctone, attraverso il ripopolamento ittico ed eradicazione delle specie aliene invasive (soprattutto sul fiume Sinni);
- Favorire l'eradicazione delle specie aliene e introdurle in un percorso di economia circolare con creazione di piccole filiere alimentari; regolamentare centri di stoccaggio (es. *Trachemys spp.*);
- Attuare una politica di resilienza delle biocenosi;
- Rinaturalizzazione dei fiumi Noce e Sinni e dei loro corsi d'acqua minori;
- Favorire la connessione tra le aree protette attraverso la forestazione con specie autoctone e interventi di riqualificazione.

3.1.3 Riduzione artificialità

Per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione fluviale è necessario ridurre al minimo l'artificialità, indirizzando le azioni in un processo di integrazione con la situazione antropica attuale. Il complessivo recupero degli aspetti naturalistici e paesaggistici del fiume rappresenta la condizione necessaria ai fini della valorizzazione a fini ricreativi e turistici dell'intero bacino.

Pertanto, sarà fondamentale promuovere:

- Azioni di **dragaggio dei bacini artificiali** (ad esempio idrosuzione con ecosistema a filtro della Diga di Monte Cotugno);
- Interventi puntuali di mitigazione degli impatti antropici (attività estrattive);
- Mitigazione degli impatti generati dalle infrastrutture viarie sulla rete idrografica e in particolare sulle aree di confluenza;
- Interventi per ridurre il prelievo di acqua dai fiumi incentivando l'utilizzo di strutture per la raccolta delle acque meteoriche in prossimità di aziende e industrie;

- Realizzazione di interventi per la fauna, quali ad esempio rampe di risalita per i pesci, ripopolamento, eradicazione di specie aliene;
- Studi sull'impatto dell'idroelettrico intensivo.

3.1.4 Rischio Idraulico

Sebbene il tema del rischio idraulico sia già ampiamente trattato dall'Autorità di Bacino della Regione Basilicata, il CdF Noce/Sinni dovrà affrontare l'impatto da un punto di vista economico-sociale, valorizzando azioni che possano creare sviluppo economico compatibile e allo stesso tempo favorire una mitigazione del rischio idraulico.

Le azioni possibili possono essere così individuate:

- **Inserire** forme specifiche di governo e pianificazione integrata del sistema fluviale (nel Piano Paesaggistico, nel Piano Regionale di Sviluppo, nei Piani Strutturali Provinciali, nei Piani di settore, nei Patti Territoriali, nei Piani Strutturali comunali);
- **Garantire** la realizzazione integrata di progetti per la mitigazione del rischio idraulico e dell'inquinamento e di progetti di riqualificazione ambientale e territoriale del sistema fluviale;
- **Promuovere** l'insediamento di attività produttive in forme e modalità compatibili con il rispetto e la valorizzazione degli ambienti fluviali;
- **Promuovere** interventi per la ricostituzione di ecosistemi filtro e stabilizzanti delle sponde;
- **Ridurre** le caratteristiche artificiali, mediante la progressiva sostituzione degli elementi artificiali con opere di difesa e sistemazione idraulica basate sull'uso di materiali vivi e l'applicazione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica, la realizzazione di zone umide in alveo per aumentare la capacità di autodepurazione del fiume;
- **Realizzare** strutture (pozzi, sistemi di drenaggio, raccolta) di accumulo delle acque piovane da utilizzare per arricchire le falde e ridurre rischio idraulico.

3.1.5 Ristabilire le dinamiche geomorfologiche

Per far fronte alle criticità riscontrate sul tema Ambiente, bisogna necessariamente favorire la resilienza di habitat e specie, garantire i servizi ecosistemici, ristabilire la funzionalità morfodinamica del fiume. Restituire spazio al fiume rappresenta il miglior presupposto per il recupero dell'equilibrio sedimentologico e della naturalità. Queste azioni divengono prioritarie per la conservazione e il ripristino della fascia di mobilità funzionale del corso d'acqua. Sarà dunque importante:

- Creare un modello geomorfologico concettuale di evoluzione;
- Promuovere studi e indagini sul trasporto solido;
- Attuare una pianificazione integrata su scala regionale;
- Trasformazione degli alvei da pluricorsali a wondering (situazione intermedia tra quella naturale e quella attuale) favorendo il DMV e la sistemazione delle zone afferenti alla dimensione trasversale con possibilità di sviluppo di turismo green e sviluppo economico compatibile;
- Promuovere azioni di dragaggio e di ripristino della fascia di mobilità funzionale ad opera delle aziende di estrazione).

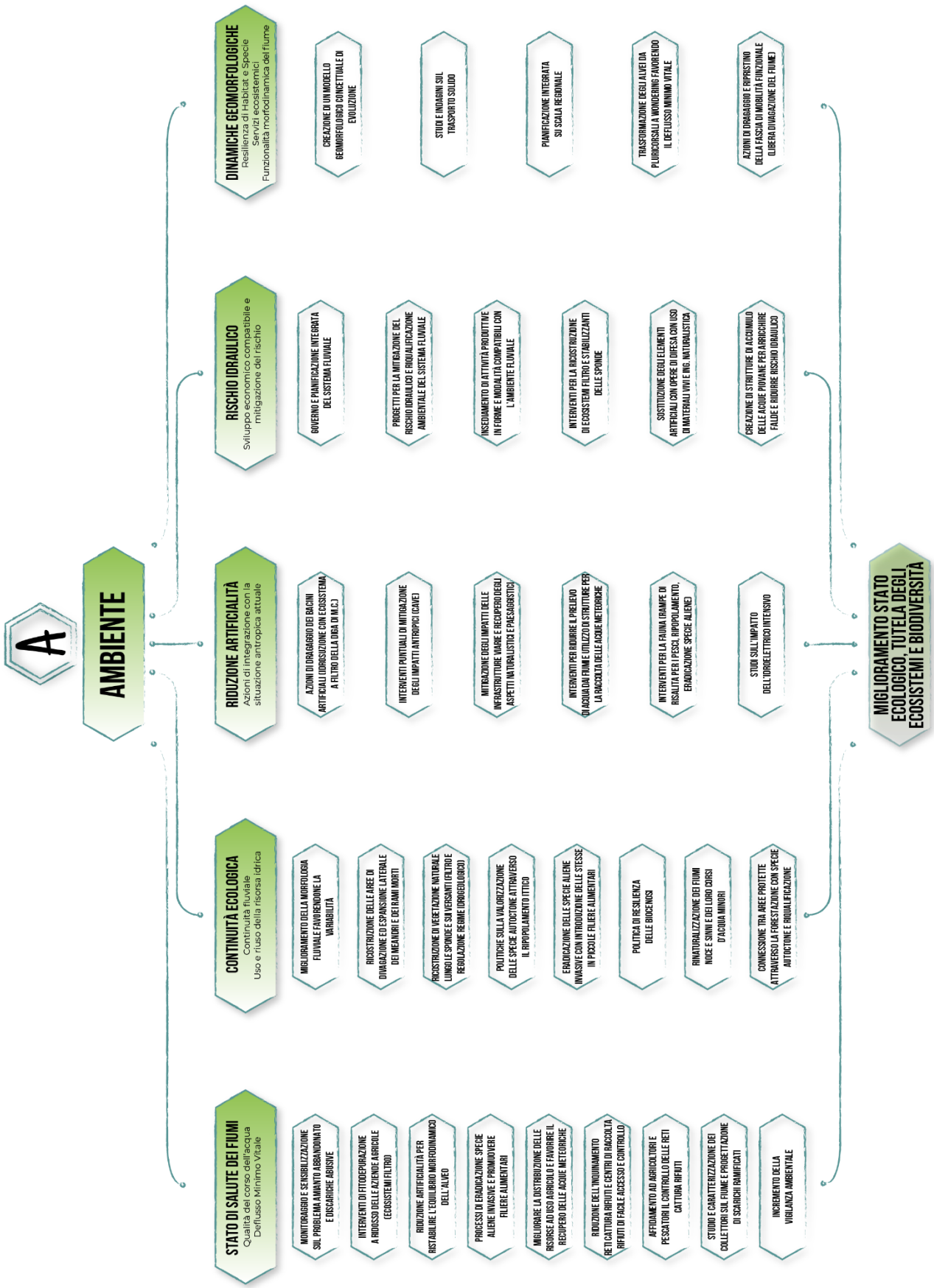


Figura 5 - Schema azioni indirizzo Ambiente

3.2 Identità

Nell'ambito del Contratto di Fiume il tema dell'identità non si riduce ad operazioni di mera riscoperta delle radici storico-culturali delle popolazioni, ma piuttosto si pone l'obiettivo di individuare, in maniera sufficientemente chiara, il ruolo propulsivo di una popolazione avente una connotazione autenticamente autonoma e creativa, in una prospettiva di epocale cambiamento della società contemporanea.

In questo senso i Contratti di Fiume stimolano la progettualità territoriale dal basso, perché coinvolgono le comunità nella trasformazione del proprio territorio, promuovendo azioni dirette e concrete della società civile e delle istituzioni, concretizzando le aspirazioni, valorizzando l'identità e promuovendo uno sviluppo economico in linea con i criteri di sostenibilità.

Lo scopo della progettazione partecipata è arrivare ad un'idea attuativa il più possibile condivisa. Una pianificazione corretta deve identificare le reali esigenze dei beneficiari e ciò non è possibile senza un'analisi della situazione locale così come viene percepita dai diversi gruppi di attori interessati. Nella visione della reinterpretazione dei caratteri storici identitari delle comunità fluviali, il recupero degli antichi mestieri può concretizzare un percorso di riscoperta e di riavvicinamento, rileggendo i temi della valorizzazione dei sistemi naturali e integrandoli nel percorso di recupero. Allo stesso modo, lo sviluppo di nuove figure professionali riferite all'ambito fluviale potrebbe intercettare i flussi generati dal recupero dei servizi ecosistemici. In molti Paesi europei è possibile rintracciare esperienze in merito, efficaci, scalabili e replicabili.
Sarà necessario impostare il processo di trasformazione secondo l'avvio di azioni mirate a sviluppare (fig.6; fig.7):

- Il processo partecipativo
- La tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

Figura 6 - Sintesi indirizzo Identita'

3.2.1 Il Processo partecipativo

Il processo partecipativo è da considerarsi come una struttura aperta e dinamica che consente agli attori locali di poter prendere parte a tutto il processo decisionale, dal *visioning* alla definizione delle linee di intervento e delle azioni, condividendo esperienze e competenze.

L'obiettivo del processo è l'empowerment, ossia il "potenziamento" delle capacità di autodefinizione delle comunità, perseguito attraverso un complesso di azioni e strumenti coordinati e consiste nell'aumento della capacità degli individui o dei gruppi di compiere delle scelte e di trasformare quelle scelte nelle azioni e nei risultati voluti, per costruire i diversi beni collettivi e per migliorare

l'efficienza e l'imparzialità del contesto organizzativo ed istituzionale che governa gli stessi. In sintesi, l'empowerment tende ad attribuire o a riattribuire potere d'azione al Sociale cioè ad una pluralità di persone in connessione. Non consiste solo nell'influenza che i partecipanti riescono ad esercitare sulle scelte, ma anche in quella che possono esercitare su sé stessi, grazie alle abilità, competenze e consapevolezze accresciute nel processo di interazione e nel sistema di relazioni che la partecipazione implica. Si avrà un maggiore empowerment quanto più i partecipanti acquisiranno autonomia e competenza.

Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario:

- Promuovere strumenti per l'evoluzione dei mestieri sulla biodiversità e formazione di nuove figure professionali (proporre degli incontri con le imprese "pioniere" nell'ambito della biodiversità per comprendere che tipo di figure potenziare, che tipo di profili intercettare e, soprattutto, quali formare per replicare le esperienze positive);
- Valutare l'impatto delle evoluzioni nei contesti scientifici, tecnici, economici, politici e sociali per rilevare le mutazioni delle attività e verificare la presenza di novi mestieri per l'integrazione della filiera;
- Creare un Network tra lavoro – formazione – occupazione, coerente con i quattro tematismi del progetto;
- Incentivare l'utilizzo del fiume come occasione di sviluppo nei diversi ambiti (Protezione e gestione degli spazi naturali; Comunicazione; Ricerca e conoscenza; Produzioni agricole e forestali; Turismo; Gestione e ristrutturazione degli ecosistemi);
- Facilitare approcci partecipativi (Co-thinking e Brainstorming; EASW - European Awareness Scenario Workshop; GOPP - Goal Oriented Project Planning; sopralluoghi in situ; tavoli tematici; schede di rilevamento).

3.2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

La Regione Basilicata vanta la presenza di storia e tradizioni uniche nel contesto Europeo. Dai villaggi risalenti al Neolitico alla colonizzazione dei Greci (VIII sec. A.C); l'Impero Romano e Bizantino; l'età Federiciana e il Regno delle Due Sicilie. L'unicità del percorso storico del Meridione fino ai giorni nostri si rispecchia nella presenza di piccoli borghi, segni di civiltà che resero la regione Lucana fulcro di commerci con il resto d'Europa. Restituire ai fiumi la loro valenza culturale e storica è uno dei principali obiettivi del CdF Noce – Sinni.

La costruzione di una narrazione storica legata ai luoghi parte da una ricerca sistematica delle emergenze architettoniche, archeologiche, storiche e artistiche organizzata in un catalogo. Per catalogazione si intende un'azione conoscitiva sistematica volta a identificare e quantificare il patrimonio storico-culturale: essa è preliminare a qualsiasi intervento di gestione, tutela e valorizzazione di tale patrimonio. Oggetto della catalogazione è "*il bene che abbia rilevanza, dal punto di vista artistico o storico culturale, ai fini della conoscenza, gestione, conservazione e valorizzazione*", per il quale si rilevano dati descrittivi e/o storico-artistici attraverso una scheda di catalogo. A tale scopo sarà fondamentale la collaborazione con gli enti preposti ed in particolare con il MIBACT e le sue strutture periferiche.

Durante la fase d'indagine preliminare (Tabella 2 – Appendice A) sono stati individuati alcuni beni storici da valorizzare come i ponti di Rivello sul Fiume Noce o vecchi mulini e fontanili. Si

immaginano perciò azioni volte a valorizzare caratteri d'interesse espressi ed inespressi dai territori. In particolare:

- Promuovere strumenti per l'evoluzione dei mestieri sulla biodiversità e formazione di nuove figure professionali (proporre degli incontri con le imprese "pioniere" nell'ambito della biodiversità per comprendere che tipo di figure potenziare, che tipo di profili intercettare e, soprattutto, quali formare per replicare le esperienze positive);
- Seguire e studiare le evoluzioni dei contesti tecnico-scientifici e socio-economici per cogliere nuove opportunità di sviluppo;
- Creare un Network "lavoro – formazione – occupazione", coerente con i quattro tematismi del progetto;
- Incentivare l'utilizzo del fiume come occasione di sviluppo nei diversi ambiti (protezione e gestione degli spazi naturali; comunicazione; ricerca e conoscenza; produzioni agricole e forestali; turismo; gestione e ristrutturazione degli ecosistemi);
- Facilitare la partecipazione pubblica ai processi decisionali (co-thinking e Brainstorming; EASW - European Awareness Scenario Workshop; GOPP - Goal Oriented Project Planning; sopralluoghi in situ; tavoli tematici; schede di rilevamento);
- Promuovere la tutela del patrimonio culturale in sinergia con gli attori istituzionali e le comunità;
- Valorizzare e promuovere i percorsi enogastronomici a filiera corta;
- Promuovere studi e indagini sulle tradizioni e la storia delle relazioni tra le comunità e i fiumi;
- Mappare gli attori locali impegnati in ambito culturale e i progetti di tutela e valorizzazione;
- Creare un Festival culturale tematico, per il coinvolgimento delle comunità fluviali attraverso il linguaggio dell'arte;
- Favorire lo sviluppo di itinerari che mettano in connessione le comunità con il filo conduttore dell'acqua e delle sue peculiarità.

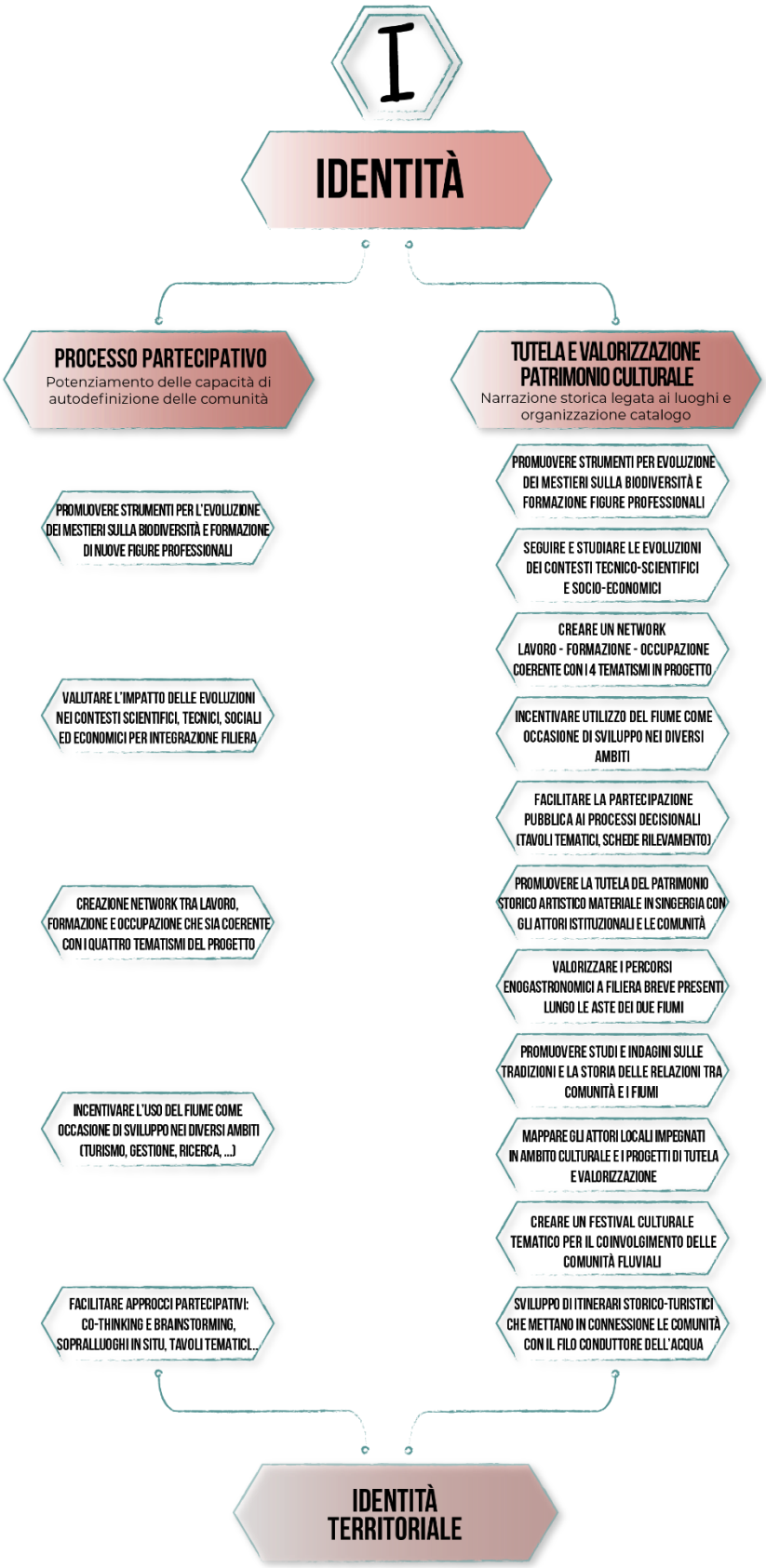


Figura 7 - Schema riepilogativo indirizzo Identità

3.3 Paesaggio

Il Contratto di Fiume assume la Convenzione Europea del Paesaggio come riferimento concettuale e operativo, implementandola nella sua dimensione sociale e istituzionale.

Il paesaggio, oggi, non viene più considerato come una semplice sommatoria di oggetti naturali e artificiali bensì viene letto in una visione olistica e sistemica, intendendolo innanzitutto come una serie di sistemi di elementi e di relazioni (spaziali, funzionali, ecologico-ambientali, visive, simboliche etc.), che si sono susseguiti e intrecciati nel corso dei secoli sullo stesso territorio.

Nella visione più ampia del Contratto di Fiume si parla quindi di "Contratto di Paesaggio" che racchiude le entità territoriali a diversi livelli (es. contratto delle coste), seguendo le *best practice* di gestione integrata del territorio, nel quale unicità, persistenza e significatività rappresentano le *Driving forces* per definire un sistema spaziale vero e proprio, caratterizzato da una struttura formale (definita dagli elementi fisici) e funzionale.

Il successo della visione "degradazionista", con cui è stata valutata l'azione dell'uomo sull'ambiente a livello globale, ha limitato la capacità di osservare ciò che accadeva nel nostro paesaggio e di sviluppare strumenti adeguati a mantenerne i valori. Questo è ad esempio il caso della biodiversità, spesso interpretata come una acritica riproposizione di catene trofiche legate a specie animali e vegetali caratteristiche di ambienti naturali indisturbati. Solo in tempi recentissimi questo approccio è stato modificato dalle istituzioni internazionali, proprio pensando a paesi come il nostro, anche se l'Italia (e la Basilicata) stenta a prenderne atto. In questo senso la biodiversità del paesaggio rurale europeo, in omaggio alla dichiarazione congiunta redatta dalla Convenzione per la Diversità Biologica delle Nazioni Unite e dell'UNESCO del 2014, è oggi definita come diversità bioculturale, espressione del risultato delle relazioni di lungo periodo fra Uomo e Natura e come tale va gestita, proponendo un diverso approccio gestionale.

La conservazione dei caratteri essenziali del "paesaggio rurale lucano" consentirebbe di valorizzare la capacità di adattamento a climi ed ambienti fisici diversi, dal mare alla montagna, fornendo modelli riproducibili nella lotta ai cambiamenti globali. Consentirebbe, inoltre, modalità produttive che assolvono alle esigenze di sicurezza alimentare e al mantenimento delle popolazioni nelle aree rurali.

A tale scopo, il Gruppo di Lavoro vuole intraprendere un processo di trasformazione socioculturale ed economica del Paesaggio, inteso come **Sistema Territorio** (fig.8; fig.9;).

Figura 8 - Sintesi indirizzo Paesaggio

3.3.1 Il Sistema Territorio

Il Sistema Territorio ha l'obiettivo di aumentare le capacità degli imprenditori locali di fare rete per contribuire allo sviluppo di potenzialità ancora parzialmente espresse. Mira, quindi, a far sì che gli imprenditori introducano la migliore politica sviluppo del Territorio che comprenda anche l'offerta turistica, per rilanciare il settore e valorizzare l'ingente patrimonio archeologico, architettonico, storico, culturale e paesaggistico di cui è permeata l'area del CdF; investire nell'informazione

affinché gli Operatori siano consapevoli e pronti a veicolare appieno le tante opportunità che Natura e Storia hanno contribuito a creare.

La rapidità e l'ampiezza delle trasformazioni tecnologiche, culturali ed economiche avvenute negli ultimi decenni minacciano i paesaggi e le società ad essi associate. Pressioni molteplici costringono gli imprenditori ad innovare le tecniche di produzione, portando spesso a pratiche insostenibili, all'esaurimento delle risorse naturali, al declino della produttività, ed a una specializzazione eccessiva. Specularmente, l'abbandono delle attività agricole, forestali e pastorali, minaccia sempre di più i caratteri originari del paesaggio, non solo a causa dei processi socioeconomici, ma anche di correnti di pensiero che hanno influenzato gli strumenti di tutela, spesso non orientati a proteggere i caratteri culturali del nostro paesaggio, ma al risultato dell'abbandono.

Il territorio attraversato dai Fiumi Noce e Sinni ha la possibilità di innescare una rivoluzione culturale delle comunità locali, favorendo la connessione tra i valori del Fiume come risorsa e l'opportunità generata dalla qualità del paesaggio rurale potenziato. I bacini idrografici di Noce e Sinni racchiudono un insieme di paesaggi attraversati dai Fiumi e dai loro affluenti, prima di riversarsi in mare e costruire il paesaggio costiero. Questa diversità va tutelata e messa in connessione.

Nella visione olistica di paesaggio sarà fondamentale ricostituire la cerniera interrotta tra le aree interne e quelle costiere, promuovendo uno sviluppo del territorio che focalizzi anche le esigenze delle coste, a favore della connessione tra le pratiche e le conoscenze tradizionali legate ad esse e quelle legate alle aree interne.

In quest'ottica sarà importante:

- Costruire un quadro conoscitivo delle potenzialità inespresse del territorio;
- Promuovere studio e censimento delle realtà rurali connesse con il fiume;
- Sviluppare un processo di partecipazione che coinvolga le piccole e medie imprese;
- Rafforzare la coscienza sulle potenzialità economiche dello sfruttamento ecocompatibile del fiume;
- Promuovere incontri formativi sulle potenzialità dei corsi d'acqua;
- Sviluppare un modello economico che favorisca la diversificazione dell'agricoltura e incentivi la riqualificazione fluviale (es. creazione di vivai di specie autoctone ripariali a ridosso delle zone demaniali fluviali, gestite dalle aziende agricole);
- Valorizzare e promuovere un sistema dei Musei etnografici;
- Promuovere la candidatura del Paesaggio rurale fluviale;
- Valorizzare le varietà colturali, avvalendosi dello studio decennale dell'ALSIA (Agenzia Lucania di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura) che ha evidenziato una biodiversità tra le più variegate d'Italia;
- Rafforzare l'idea di unicità del territorio.

Figura 9 - Schema riepilogativo indirizzo Paesaggio

3.4 Sviluppo locale

Quando si affronta il processo partecipativo del Contratto di Fiume, tra gli obiettivi prioritari, si inserisce lo sviluppo sostenibile. Il CdF Noce / Sinni vuole valorizzare esperienze virtuose al fine di produrre uno sviluppo economico-sociale a medio e lungo termine che possa invertire la tendenza della migrazione giovanile e generare ricchezza e innovazione, proponendo azioni replicabili ed in continuità con le strategie sovraordinate, incentivando l'utilizzo di risorse destinate alla riqualificazione fluviale ed intercettandone di nuove.

Le comunità hanno bisogno di fiducia, di riconoscersi e di essere riconosciute. Partire dalle radici profonde e autentiche permette alle persone di riconoscersi in una narrazione, favorendo la generazione di fiducia, collaborazione e generosità. Creare terreno fertile per l'espressione individuale, fornire spazi e strumenti per lo sviluppo integrato e garantire il riconoscimento dei contributi sono azioni indispensabili, in quanto la comunità, al contrario della massa, lavora per sviluppare le capacità e le potenzialità dei suoi membri favorendo il proliferare di idee e punti di vista differenti. Gli sforzi si concentreranno nel far confluire queste traiettorie in obiettivi condivisi, numerosi, variegati e distribuiti razionalmente nel tempo in modo da dare continuità ai percorsi. Il lavoro principale non consiste tanto nell'elaborare una strategia, quanto di farla emergere dalle vocazioni, dalle competenze e dalle aspirazioni collettive (fig.10; fig.11).

Sarà necessario:

- Garantire una Governance partecipata;
- Migliorare la fruibilità;
- Mappare le criticità potenziali delle infrastrutture;
- Promuovere interventi di natura circolare.

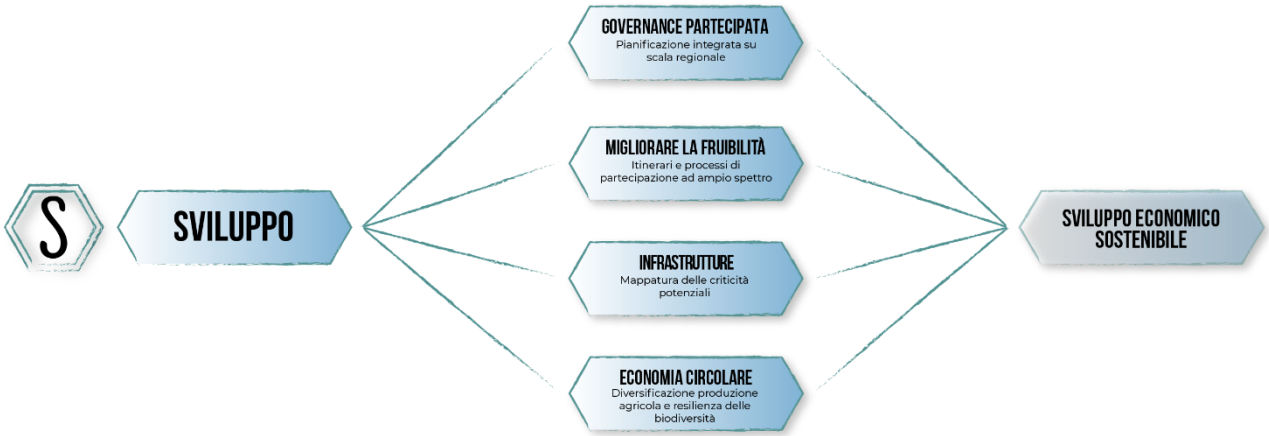


Figura 10 - Sintesi indirizzo Sviluppo

3.4.1 Governance partecipata

Per promuovere uno sviluppo territoriale in linea con i principi di sviluppo economico compatibile, inclusivo e socialmente valido è necessario attuare una pianificazione integrata su scala regionale. Tale pianificazione, oltre che a regolamentare l'uso del suolo e delle risorse disponibili, garantisce

l'incipit ad un processo di trasformazione culturale che ha nella tutela del paesaggio, la sua espressione maggiore.

L'innesco di un processo di partecipazione dal basso favorisce la concertazione delle necessità delle popolazioni con le indicazioni sovraordinate, garantendo la realizzazione di misure, regolamenti e linee guida idonee allo sviluppo economico sostenibile, in contrasto al processo di abbandono e ai problemi complessivi di sviluppo rurale in cui verte la regione Lucana.

A tale scopo, partendo dagli strumenti presenti, in fase di emanazione e di quelli teorizzati dal CdF, risulta fondamentale:

- Inserire forme specifiche di governo e pianificazione integrata del sistema fluviale nel Piano Paesaggistico, nel Piano Regionale di Sviluppo, nei Piani Strutturali Provinciali, nei Piani di Settore, nei Patti Territoriali, nei Piani Strutturali Comunali;
- Controllare l'attuazione della disciplina di tutela della qualità delle acque e dei limiti qualitativi degli scarichi nel fiume;
- Promuovere l'insediamento di attività produttive in forme e modalità compatibili con il rispetto e la valorizzazione degli ambienti fluviali;
- Ricostruire l'identità dei due bacini e pianificare modalità di sensibilizzazione sulla percezione del fiume;
- Individuare strumenti di animazione territoriale quali Forum dei fiumi, (suddiviso in Forum del fiume Noce e Forum del fiume Sinni), Festival culturale tematico (per il coinvolgimento delle comunità fluviali che si approcciano alle tematiche di progetto, anche attraverso il linguaggio dell'arte);
- Creare tavoli tematici (Qualità delle acque; Qualità dell'ecosistema fluviale; Risorsa idrica, fruizione e sviluppo economico del territorio; Geomorfologia e rischio idraulico - tavolo tecnico).

3.4.2 Fruibilità

Le comunità lucane hanno, per costituzione, un'architettura estremamente rizomatica, tanto che i nodi più attivi, luoghi della decisione e della determinazione, a volte risultano isolati. L'attivazione dei nodi spenti favorisce la resilienza della rete e costituisce uno degli obiettivi da perseguire. Il territorio conta un numero altissimo di associazioni attive e aperte alla collaborazione e che potrà fornire contributi determinanti.

Tra i tematismi da affrontare nel CdF Noce – Sinni, la Fruibilità rappresenta lo stimolo ideale al ripristino del valore centrale che storicamente i due fiumi hanno rappresentato per i territori e le comunità. In quest'ottica, sono stati individuati alcuni interventi potenziali che offrono la possibilità di sviluppare itinerari e processi di partecipazione ad ampio spettro. Intraprendere un percorso di valorizzazione della risorsa fluviale, con la creazione di Parchi fluviali e itinerari turistici, diviene prioritario per ripristinare la centralità del fiume nelle comunità.

In particolare, convinti dell'idea che per parlare di sviluppo sia necessario costruire sull'esperienze fatte, sugli sforzi economici intrapresi sia dai privati che dalla regione Basilicata, sulle identità già forti, si è pensato di operare un primo screening (non esaustivo) sulle possibilità espresse in maniera più o meno evidente dal territorio dei Bacini fluviali. Da qui si è pensato di riordinare gli elementi in

gioco per poterli utilizzare come "bussola" di possibili interventi futuri. Sinteticamente e idealmente sarebbe possibile teorizzare e tracciare dei percorsi: (Tabella 2 - Appendice A):

- ☐ **Itinerario Verde** Incentrato sulla fruizione turistico-ricreativa di connessione dei punti di interesse naturalistico (Parchi e Siti Rete Natura 2000), integrando la rete infrastrutturale lenta già attiva (Ferrovia Ciclabile Lucana). Sarà possibile integrare con i nuovi riferimenti grazie al recentissimo bando per la presentazione e selezione di progetti finalizzati alla realizzazione di "Infrastrutture Verdi" a scala locale a valere sull'azione 6d.6.5. a. 2. dell'asse 5 "tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse" del Po Fesr Basilicata 2014 – 2020 pubblicato 01.07.2020, approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 400/2020.

  Sono stati inseriti i punti di maggiore interesse naturalistico che comprendono:

  - AMP Costa di Maratea – Riferimento normativo L. 394/91 e L. 28/94 Art. 9 Capo II
  - Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese Gazzetta Ufficiale 5 marzo 2008 N. 55 D.P.R.8 dicembre 2007
  - Parco Nazionale del Pollino – Gazzetta Ufficiale del 13.01.1994
  - Riserva Regionale di Bosco Pantano di Policoro, L.R. N. 28 del 8/10/1999
  - Siti Rete Natura 2000 – è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. È una rete ecologica istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.
  - Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri, secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".
  - La rete infrastrutturale lenta Ciclovie – Settore Prioritario "Infrastrutture" Linea d'intervento 7 – Ciclovia Lagonegro – Rotonda. Connessione con la tratta calabrese Rotonda – Spezzano Albanese" – Deliberazione n. 128 del 28.02.2017

- ☐ **Itinerario Giallo** Focus sulla tutela, valorizzazione e promozione dei punti di interesse storico e archeologico; Incentrato sui punti d'interesse storico / archeologico / religioso è volto a far vivere il percorso fluviale da un punto di vista turistico e raccogliere stakeholder interessati al recupero dell'attrattività fluviale vista come raccordo di una vita trascorsa più artistica e spirituale. Si ipotizza che tale approccio consentirebbe un'apertura ad una platea di attrattori economici maggiore.

- ☐ **Itinerario Viola** Recupero e controllo degli accessi al fiume attrezzando le aree utilizzate per le attività sportive outdoor (trekking, kayaking, torrentismo, hydrospeed, pesca sportiva); Raccoglie le esperienze turistico- sportive di maggior rilievo regionale. Si presume che vivere il fiume con una connotazione ludico/ sportivo/ricreativa possa favorire ed incentivare la partecipazione attiva di imprese di attività del terzo settore. In letteratura utilizzare la leva degli appassionati, delle associazioni di chi s'impegna investendo il proprio tempo ed il proprio denaro anche e soprattutto senza scopo di lucro si è rivelata una scelta vincente per stimolare il coinvolgimento nel mantenimento degli ambienti naturali di fondamentale rilevanza.

- ☐ **Itinerario Rosso** Valorizzazione e promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), presidi Sloow Food, distretti Igp e Dop. L'intento di valorizzare e promuovere il patrimonio presente nella regione pone l'accento anche sull'importanza dei prodotti agroalimentari, molti dei quali sono stati onorati di importanti riconoscimenti quali:
  - PAT - prodotti agroalimentari tradizionali, il cui ultimo aggiornamento è avvenuto decreto del 10 febbraio 2020 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
  - Presidi Sloow Food
  - Distretti Igp - SARCONI (Fagiolo di Sarconi 2006) - SENISE (Peperone di di Senise 2006) – MOLITERNO (Canestrato di Moliterno 2010).
  - Doc: Grottino di ROCCANOVA 2009

- ☐ **Itinerario Blu** Percorso sulla valorizzazione e/o riconversione di strutture rurali ed industriali, (Mulini ad acqua per il micro-idroelettrico, archeologia industriale e percorsi didattico – culturali etc.). Idealmente vi è l'intenzione di riconnettere aree industriali o manifatturiere di diverse età con il chiaro intento di verificare la possibilità di riqualificazione o ridefinizione degli spazi e dei luoghi. Tale attività potenzialmente racchiuderebbe in sé un alto contenuto didattico per la riscoperta di un passato "operoso" o antropizzato del fiume.

- ☐ **Itinerario Oro** Strada dell'identità locale per la raccolta nei luoghi delle esperienze, delle tradizioni, delle culture, dei saperi e dei sapori, patrimonio della collettività e della memoria del popolo dei fiumi. Altamente connesso con l'incipit della valorizzazione del patrimonio immateriale e d'intelletto raccoglie quanto valorizzato nel DGR n. 958/15 - Patrimonio Culturale Intangibile.

3.4.3 Infrastrutture

Per quanto riguarda i possibili interventi sulle infrastrutture presenti lungo i bacini del Noce e del Sinni, sebbene tali iniziative siano rivolte ad Enti preposti e il Budget a disposizione della programmazione del CdF non sia sufficiente per proporre interventi concreti, è importante che venga effettuata una **mappatura delle criticità potenziali**. Tale strumento permetterà al CdF di ripristinare una connessione duratura tra le esigenze dei territori e le osservazioni degli Enti Sovraordinati, favorendo azioni di gestione integrata che possono ridurre i rischi potenziali annessi e valorizzare la fruibilità dei corsi d'acqua.

Gli interventi dovranno riguardare:

- Studio delle criticità potenziali delle infrastrutture esistenti lungo le aste fluviali;
- Mitigazione del rischio idraulico attraverso l'uso delle pianure inondabili;
- Migliorare e regolamentare gli accessi ai potenziali itinerari per la fruibilità.

3.4.4 Economia circolare

Le trasformazioni morfologiche a cui sono andati incontro i due bacini idrografici sono il risultato dello sfruttamento e del sovrasfruttamento della risorsa idrica da parte dell'Uomo.
Le politiche regionali non hanno garantito una gestione della risorsa idrica a favore della sostenibilità e i cambiamenti climatici e la desertificazione hanno contribuito a ridurre notevolmente la quantità

di risorsa idrica disponibile. Molto spesso sono stati abbandonati terreni agricoli a ridosso dei corsi d'acqua a causa del regime idrico altalenante, con il verificarsi di eventi alluvionali disastrosi alternati a siccità; in alcuni casi gli imprenditori agricoli ne subiscono una riduzione produttiva. I terreni agricoli a valle degli sbarramenti non riescono a garantire il sostentamento del prelievo d'acqua sufficiente all'irrigazione delle colture e il conseguente abbandono del territorio, esposto così al rischio inquinamento, è una naturale conseguenza. Risulta dunque fondamentale diversificare la produzione agricola adattandola alle esigenze ambientali attuali, favorendo la rinaturalizzazione degli Habitat e la riduzione del rischio idraulico, incentivando soluzioni di mitigazione ambientale a favore della resilienza della Biodiversità, ovvero:

- Mappatura delle aziende agricole (piccole / medie / grandi imprese) a ridosso dell'alveo fluviale o all'interno;
- Creazione di vivai forestali con specie ripariali autoctone gestiti dalle aziende agricole;
- Sviluppare una forma di economia circolare con agricoltori che producono legname di pregio da utilizzare per interventi di ingegneria naturalistica o riduzione del dissesto;
- Promuovere la creazione di una filiera del recupero dei fanghi di produzione agro-zootecnico per la creazione di bioplastiche da riutilizzare per le coltivazioni (riduzione produzione di rifiuto plastico e inquinamento dei fiumi).

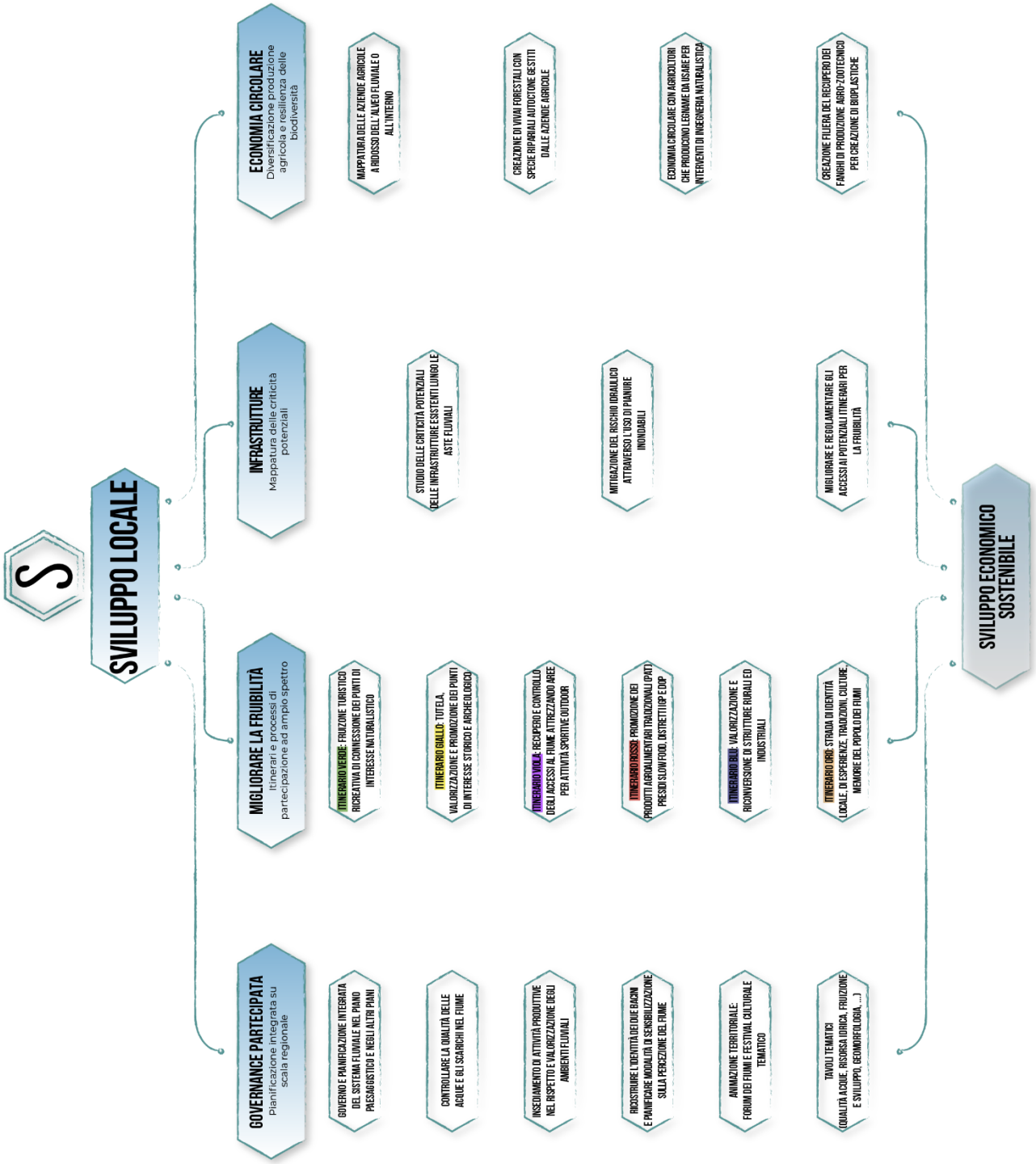


Figura 11 - Schema riepilogativo indirizzo Sviluppo

4. METODOLOGIA DI LAVORO

La costruzione del processo partecipativo e di trasformazione culturale delle comunità interessate dai contratti di fiume seguono le linee guida della Carta Nazionale:

- condivisione e sottoscrizione di un Documento d'Intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali; la sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all'attivazione del CdF;
- messa a punto di una appropriata Analisi Conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF;
- definizione di un Documento Strategico, che individui le strategie d'azione di medio-lungo periodo, e di un Programma d'Azione con un orizzonte temporale ben definito e limitato, usualmente 3 anni;
- messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF;
- sottoscrizione di un atto di impegno formale, il Contratto di Fiume, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti;
- attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti.

Il Gruppo di Lavoro, considerata la necessità territoriale di incentivare la partecipazione e l'interesse dei cittadini e vista la criticità riferita all'abbandono dei territori, ha deciso di impostare le fasi di lavoro seguendo due velocità:

1. Attivare immediatamente il processo partecipativo con un piano di comunicazione in più fasi;
2. Consultazione operativa integrata.

4.1 Piano di Comunicazione *"Content is king"*

Il trasferimento all'esterno del percorso introdotto dal Gruppo di Lavoro del CdF, le iniziative, i risultati ed i contenuti sviluppati, rappresentano un elemento determinante per rimettere al centro dell'attenzione i temi ambientali legati all'Ecosistemi fluviali.

Presupposto è che la comunicazione non seguirà uno schema rigido e preordinato, ma verrà modellata sulle esigenze e gli obiettivi posti dal Gruppo di Lavoro. Si pianificheranno pertanto periodicamente delle azioni mirate, utilizzando gli strumenti più utili: dai convegni, alle campagne social, a comunicati stampa, alla realizzazione di prodotti video dedicati etc.

Si dà per condivisa l'esigenza di una costruzione *in fieri* delle azioni di comunicazione affinché siano mirate e dunque efficaci.

4.1.1 Azioni di comunicazione intraprese

La Società Flag Coast to Coast, durante la presentazione avvenuta a Latronico nella sede del GAL " la cittadella del Sapere" del progetto "Contratto di Fiume" che interessa i territori attraversati dai fiumi Noce e Sinni (finanziato con il Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 - FSC) ha somministrato un questionario propositivo per la raccolta di opinioni, punti di vista, percezioni e

proposte della popolazione e dei soggetti che rappresentano il mondo istituzionale, lavorativo, produttivo e associativo. Tale strumento è risultato utile per avere un punto di partenza analitico sul quale sarà necessario impostare i tavoli tematici.

Per definire la struttura generale entro la quale incastonare i "contenuti" da sviluppare, il Gruppo di Lavoro del Contratto di fiume Noce – Sinni ha provveduto in maniera preliminare a:

1. Creare una pagina dedicata sul sito del Flag Coast to Coast. Essa sarà il punto di riferimento per quanti cercano sul web informazioni sul Contratto di Fiume lucano;
2. Predisporre un indirizzo mail dedicato che verrà automatizzato con il sistema "mailchimp" con il vantaggio di una maggiore facilità nell'individuazione dei gruppi di destinatari ai quali ci si intende rivolgere (es: stampa, associazioni ambientaliste, istituzioni etc etc.);
3. Lanciare le attività con un comunicato stampa, condiviso sui social network e veicolato attraverso i media;
4. Sensibilizzare i media locali;
5. Lanciare un contest per la realizzazione del "logo contratto di fiume". L'idea è quella di coinvolgere i creativi lucani, coerentemente con l'obiettivo di partecipazione dal basso e, al contempo, di pervenire alla definizione del logotipo che sarà utilizzato in tutti i materiali grafici del Cdf. In sintesi, sarà il territorio a creare l'immagine identitaria del Contratto. Il lancio del contest e la capitalizzazione dei risultati rappresentano una ulteriore occasione per "far parlare" del progetto.
6. Partecipare a Webinar formativi e incontri preliminari con Enti e amministrazioni (tabella 3 – Appendice A).

4.1.2 Azioni di comunicazione da intraprendere

In linea con quanto intrapreso in fase di attuazione preliminare del CdF da parte del Gruppo di Lavoro, sarà necessario promuovere:

1. Processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF;
2. sottoscrizione di un Atto di impegno formale, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti;
3. attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti;
4. Informazione al pubblico. I dati e le informazioni sui Contratti di Fiume saranno essere resi accessibili al pubblico, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.

4.1.3 Attività di animazione e Partecipazione Locale

Al fine di soddisfare l'esigenza di promuovere e ripristinare l'importanza del Fiume, quale bene comune, nella cultura e l'economia dei territori, risulta strategico stimolare l'analisi e la definizione delle progettualità locali, fondati sulla partecipazione sociale e culturale, sull'azione collaborativa di tutela e di valorizzazione delle diverse identità, potenzialità, ambizioni e vocazioni.

Nel nostro caso, questo processo viene interpretato come un importante fattore di democrazia locale che favorisce una pianificazione corretta e che identifica le reali esigenze delle comunità residenti, così come percepite dai diversi gruppi di attori coinvolti.

Si tratta quindi di suscitare la condivisione di informazioni, percezioni, esigenze, visioni e, più in generale, conoscenze implicite ed esplicite per farle diventare "patrimonio di progetto", necessario per veicolare e ricostruire un senso di appartenenza, indispensabile al processo del CdF.

Questo processo, che molto spesso viene interpretato come un'attività pubblicitaria di "edificazione del consenso", implica in realtà un'evoluta capacità di ascolto ed animazione per definire la strada che porta da un primo "allineamento delle visioni" ad una programmazione partecipata delle strategie di intervento.

L'intento finale risiede nella volontà di trasformare gli estemporanei "episodi di attivismo" in "azioni strutturate" per favorire la partecipazione e lo sviluppo di progetti di comunità.

Non a caso, la strategia immaginata recupera il pensiero di Adriano Olivetti (Noi sognamo una comunità libera, ove la dimora dell'uomo non sia in conflitto né con la natura, né con la bellezza) che estende il concetto di bottom up, rapportandolo ad una politica dal basso fondata sul concetto di sviluppo di comunità contro lo sviluppo espresso essenzialmente da rappresentanze organizzate.

L'obiettivo generale è quello di partorire progetti, pratiche ed investimenti di futuro comune, che prendano forma in reti identitarie e di sensibilità, in grado di migliorare la qualità sociale della vita, favorire gli investimenti in una logica di opportunità territoriale, sviluppare relazioni di "vicinato e prossimità" e, in generale, di ospitalità relazionale, fatta di autenticità, cultura e bellezza.

Principi ispiratori

- La partecipazione sociale è sicuramente l'aspetto più importante per definire un approccio sostenibile, gli altri sono l'economia e l'ecologia.
- Non possiamo progettare una comunità, ma possiamo dare alla comunità strumenti e informazioni sufficienti per ottenere un ambiente sostenibile.

Obiettivo generale

Favorire ed ampliare il protagonismo responsabile delle comunità alla conoscenza ed alla cura del bene comune Fiume, per conseguire risultati concreti e duraturi.

Obiettivi specifici (breve e medio periodo)

- Orientare i gruppi organizzati, ma soprattutto i singoli cittadini sull'importanza della comunità nella cura dei luoghi;
- Attivare il maggior numero di cittadini di generazioni differenti;
- Coinvolgere le collettività nella tutela, gestione e valorizzazione del Fiume;
- Stimolare ed accrescere i valori identitari e il senso di appartenenza;
- Valorizzare le opportunità locali, attraverso l'attivismo e le pratiche inclusive;
- Innovare e sperimentare pratiche, strumenti e modalità di intervento;
- Definire le condizioni per un dialogo propositivo tra Amministrazione e cittadini.

- Radicare la cultura della partecipazione;
- Indicare i risultati attesi del processo.

Risultato generale

- Redazione di un "Regolamento di gestione condivisa del Fiume".

Risultati specifici

- Messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi (laboratori) che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF;
- Formalizzazione di strumenti e modalità dal carattere innovativo e sperimentale;
- Raffronto ed adozione di buone prassi regionali e nazionali;
- Avvio di pratiche pilota;
- Incentivare (e semplificare) la collaborazione pubblico/privata;
- Definizione di indicatori di valutazione e monitoraggio.

Ricadute generali

- Organizzare un modello nuovo di abitare e servire i luoghi;
- Orientare il territorio verso una governance partecipativa più vicina ai bisogni dei cittadini, fondata sulla qualità dell'ambiente, dei servizi e delle relazioni umane;
- Stimolare la progettualità innovativa di cittadinanza;
- Assicurare una rete di servizi essenziali di supporto alla qualità generale del Fiume;
- Generare una politica di solidarietà locale;
- Combinare il capitale sociale con quello storico e naturale e definire il livello dei servizi di cittadinanza;
- Coltivare la "bellezza dei luoghi" ed aumentare la capacità ospitale dei territori.

4.2 Consultazione operativa integrata

La Consultazione operativa integrata è una metodologia sperimentale che stimola la partecipazione operativa dei territori. Consente di misurare le capacità di *visioning* dei territori e di raccogliere informazioni, progetti e idee sull'uso dell'ambiente fluviale.

Tale metodologia si articola in laboratori di partecipazione, coordinati dai comuni in partenariato con gli attori locali, e incentrati sul tema della fruizione dell'ambiente fluviale.

Gli interventi possono essere di tipo materiale, immateriale o misto, perseguendo i seguenti obiettivi:

1. Favorire la conoscenza del sistema fluviale
2. Stimolare la partecipazione ai processi di visioning (laboratori)
3. Raccogliere informazioni sui luoghi (relazioni)
4. Stimolare produzioni culturali originali riguardanti i fiumi
5. Migliorare l'accessibilità
6. Promuovere la fruizione

4.3 Organizzazione del percorso di lavoro

Al fine di riportare i due fiumi in oggetto al centro delle comunità, il gruppo di lavoro del Cdf - opportunamente individuato dal "Flag Coast to Coast", soggetto affidatario del Contratto di Fiume "Valle del Noce e Sinni" (Patto per lo sviluppo della Basilicata DGR 517/2016 – Linea d'intervento 12 "I Contratti di Fiume") - ha messo in campo un processo partecipativo preparatorio per definire obiettivi specifici, percorso di lavoro ed azioni di coinvolgimento degli stakeholders del territorio.

Il percorso di conoscenza, avvicinamento delle comunità e progettazione partecipata è così articolato:

a. Un **percorso tecnico-scientifico**, per suffragare gli orientamenti progettuali.
b. Avvio della **concertazione interistituzionale** per la promozione di *best practice*, esperienze di sviluppo sostenibile e programmi di investimento al fine di evitare la polverizzazione di risorse e pervenire ad una progettualità integrata e di area vasta.

Nello specifico, si intendono avviare:

1. **Tavoli di consultazione** con i seguenti soggetti:
   - Regione (assessorati competenti), Arpab, Comuni dell'areale di riferimento, Associazioni e/o gruppi di persone, Autorità di Bacino, Consorzio di Bonifica della Basilicata.
2. **Attività di studio** ed approfondimento tecnico scientifico.
3. **Rilevamento informazioni**.
   - Incentivare i comuni alla progettualità.
4. **Attivazione Bandi** per progetti sulle aste fluviali
   - A partire dalla ricognizione effettuata e dal lavoro di concertazione, in ossequio agli obiettivi tematici su indicati, si costruiranno bandi per finanziare le proposte progettuali di riqualificazione e/o rivitalizzazione dei bacini idrografici.
5. **Monitoraggio progetti** e raccolta output.

Trasversali alle attività su elencate, i punti 6 e 7:

6. Animazione territoriale, per la sensibilizzazione delle comunità locali verso i temi del Cdf.
7. Raccolta output e costruzione Piano d'Azione (PA);
8. **Sottoscrizione di un Atto di impegno formale**, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti.

Successivamente, al fine di rendere efficaci i Contratti di fiume sottoscritti, si prevede l'attivazione delle seguenti procedure:

- Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti.
- Informazione al pubblico. I dati e le informazioni sui Contratti di Fiume saranno resi accessibili al pubblico (come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su

piani e programmi ambientali) attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web (fig.13).

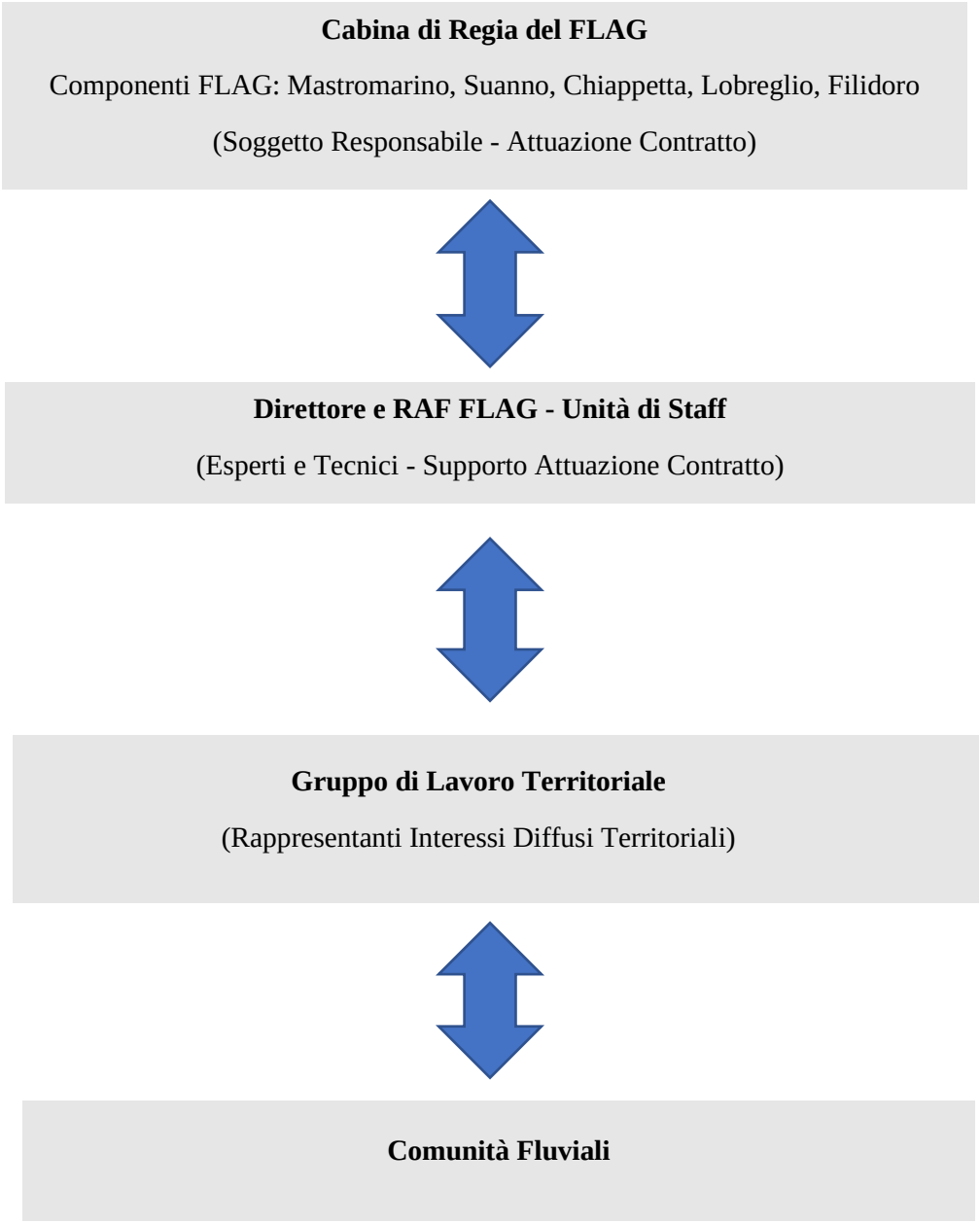


Figura 13 Organigramma funzionale

5. PIANI E PROGRAMMI ESISTENTI

Per meglio connettere gli indirizzi programmatici con le indicazioni sovraordinate, il comitato tecnico del Contratto di Fiume Noce – Sinni ha raccolto le informazioni provenienti dalle normative europee, nazionali e regionali, così da definire un Processo in linea con quanto stabilito a livello legislativo. È stato necessario, infine, svolgere un'indagine preliminare di tutte le progettualità esistenti nel Territorio del CdF Noce – Sinni, per costruire una cartografia riassuntiva di ciò che esiste o verrà realizzato e ciò che intende pianificare lo strumento di *Governance* partecipata quale è il contratto di Fiume. Il quadro generato da questa connessione di intenti darà luce ad un Masterplan esaustivo dei due bacini fluviali, in un mosaico di azioni che intende favorire il Network tra le strategie dal basso e quelle sovraordinate.

5.1 Normative (fig.14)

EUROPEE

- **Direttiva 42/93/CEE** *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica*
- **Direttiva 2000/60/CE** – *Quadro per le azioni comunitarie in materia acque* – **ART. 4** *"Obiettivi Ambientali"* – **ART. 13** *"Piani di Gestione dei Bacini idrografici* – **ART. 14** *"Informazione e consultazione pubblica"*
- **Direttiva 4/2003/CE -** *accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio* – **ART. 3** "*accesso all'informazione ambientale su richiesta"* – **ART. 7** *"Diffusione dell'informazione ambientale"* **– ART. 8** *"Qualità dell'informazione ambientale"*
- **Direttiva 35/2003/CE -** *partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale* – **ART. 2** *"Partecipazione del pubblico ai piani e ai programmi"* – **ART. 3** *"Modifica della direttiva 85/337/CEE"* – **ART. 4** *"Modifica della direttiva 96/61/CE"*
- **Direttiva 2007/60/CE** *Valutazione e gestione dei rischi da alluvioni*
- **Direttiva 2008/56/CE** *quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino*
- **Proposta di Direttiva quadro per la protezione del suolo – SFD –** *modifica della direttiva 2004/35/CE, per proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.*

NAZIONALI

- **D.lgs 42/2004** - *Codice dei beni culturali e del paesaggio – Parte III Beni paesaggistici* – **ART. 142** *"Aree tutelate per legge"* - **ART. 143** *"Piano paesaggistico"*
- **D.lgs 152/2006** – *Norme in materia ambientale - parte II "Gli Strumenti"* - **ART. 68 bis** *"I Contratti di Fiume" - parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche* - **ART.117** *Piani di gestione e registro delle aree protette", Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche (**Artt. 53-176**)*
- **D.lgs. 49/2010** - *Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni* - **ART. 7** *"Piani di gestione del rischio di alluvioni".*

- **D.L. 133/2014 Decreto "Sblocca Italia"** - *Capo III Misure urgenti in materia ambientale e per la mitigazione del dissesto idrogeologico* - **ART. 7** *"Le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (Direttiva Acque) e della direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) – Capo V Misure per il rilancio dell'edilizia* - **ART. 24.** *"Misure di agevolazione della partecipazione delle comunità locali in materia di tutela e valorizzazione del territorio".*
- **L. 221/2015 Collegato Ambientale** - *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali* - **ART. 24 bis** *"I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"* - Capo VIII Disposizioni per garantire l'accesso universale all'acqua **- ART. 59** *"Contratti di Fiume"*

REGIONALI

- **Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata D.G.R. 517/2016** - *Attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio"*
- **DGR n. 128/2017** - scheda intervento - "*L'acqua e la comunità locale*";
- **D.Lgs 230/2017** - Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.
- **DGR n. 139/2018** – scheda intervento - "*Aumento del potenziale degli ambiti fluviali*"

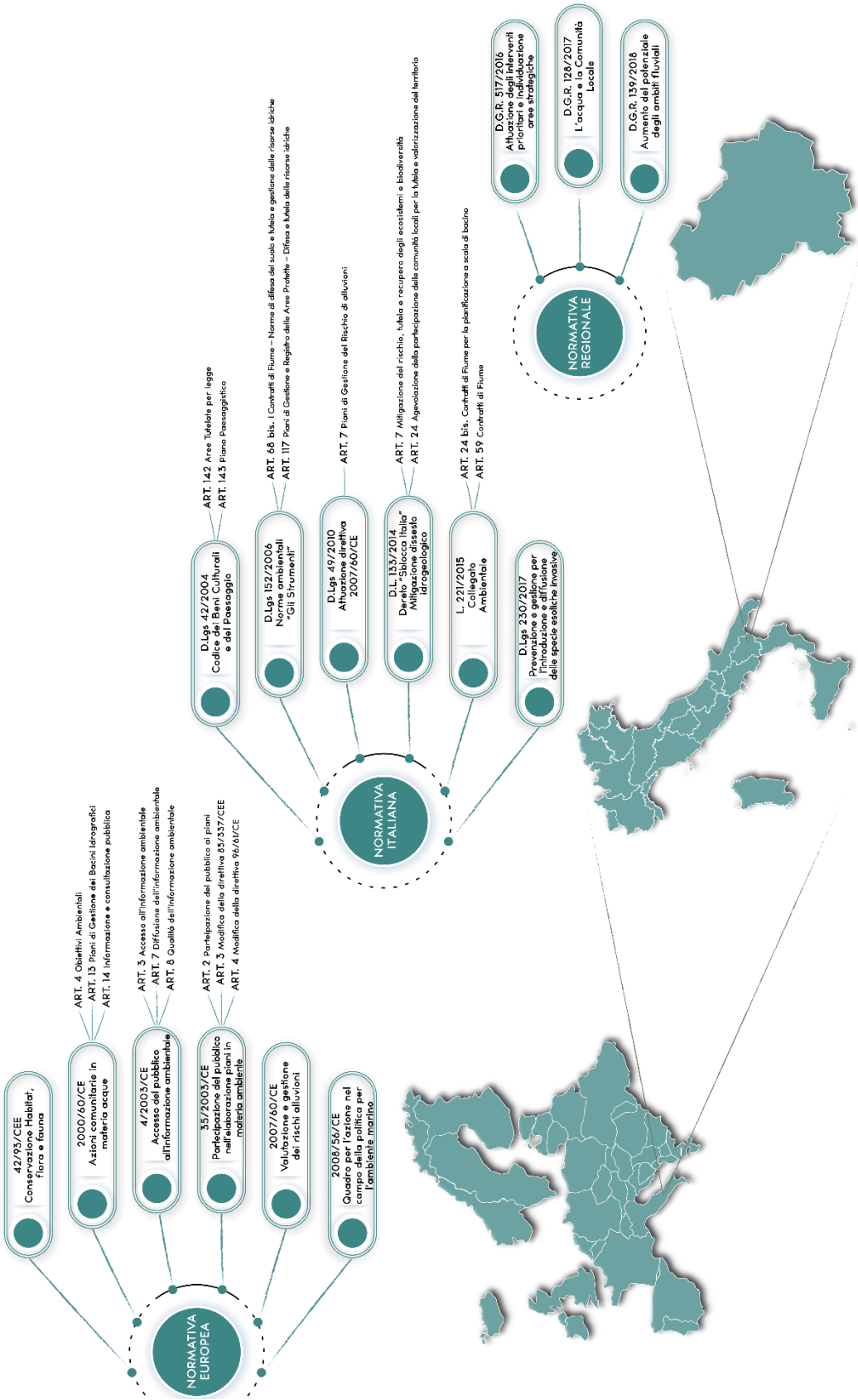


Figura 14 - Quadro normative di riferimento

5.2 progettualità

Da una ricognizione preliminare in merito alle progettualità esistenti, si è appreso della presenza di studi, progetti, manifestazioni di interesse messi a punto sulla tematica in essere, da parte di Enti regionali e comunali, con le quali sicuramente si avvierà un confronto ed un interscambio tanto per le attività avviate quanto per quelle di futura progettazione.

Ad oggi si riportano i seguenti progetti e/o manifestazioni d'interesse suddivisi per ENTE:

REGIONE BASILICATA

- "Avviso pubblico per acquisizione di manifestazioni d'interesse per l'esecuzione di interventi manutentori di ripristino dell'officiosità da effettuarsi negli alvei dei corsi d'acqua del demanio idrico dei fiumi Basento, Agri, Sinni, Bradano, Cavone e Noce e dei loro affluenti – DD 458 del 10.04.2015;
- "Manifestazione d'interesse da parte di ditte specializzate sul ripristino dell'officiosità da effettuarsi negli alvei dei corsi d'acqua del demanio" – DD 813 del 12.08.2020;
- Progetto di Habitat Restoration alla Foce del Fiume Sinni: Osservatorio Regionale della Biodiversità Bosco Pantano di Policoro promosso dai Comuni di Policoro e di Rotondella, dal WWF, dall'Università degli Studi della Basilicata e dal Cea-Cras di Policoro. Tale intervento è alla base di un più ampio progetto già inserito nella nuova programmazione dei fondi comunitari 2021-2027;
- Acquisizione di manifestazioni di interesse da parte di ditte specializzate per l'esecuzione di interventi manutentori di ripristino dell'officiosità da effettuarsi negli alvei dei corsi d'acqua del demanio idrico dei fiumi Basento, Agri, Sinni, Bradano, Cavone e Noce e dei loro affluenti. Obiettivo: bonifica da detriti (organici e inorganici) su letto del Fiume Sinni – sistemazione delle sponde con tempi di ritorno fino a 200 anni (Atto: D.D. n. 813 del 12 agosto 2020).
- Fondi destinati all'eradicazione specie aliene Del. Cipe 19/2004 + fondi regionali (a partire dal 2011 Specie Vegetali: già finanziato). Dopo recepimento DL. 230/2017 l'indirizzo è rivolto anche alle specie animali (programmazione 2021-2027 già messo a bilancio);
- Il progetto di massima denominato "Vie Blu" è stato approvato con DGR n. 1675 del 29/11/2007, per un importo complessivo € 13.100.000,00, finanziato nell'ambito del PO FESR 2007/2013 - Asse IV "Valorizzazione dei beni culturali e naturali" e Asse VII "Energia e sviluppo sostenibile". Tale progetto, attuato con stralci esecutivi annuali, persegue i seguenti obiettivi:
    - pulizia vegetazionale in alveo; pulizia spondale; rilevazione censuaria caratteristiche corsi d'acqua;
    - rilevazione scarichi inquinanti; realizzazione percorsi/sentieri natura; messa in opera segnaletica;
- "Progetto di valorizzazione trota autoctona in Basilicata, partner Comune di Nemoli, Alsia, AASD Nemoli" Misura 2.47 "Innovazione" art. 47 del REG. (UE) 508/2014 – DGR 668 del 30.09.2019;
- Misura 2.48 "investimenti nel settore acqua coltura";
- FEAMP – Misura 1.44 Sottomisura 2 DD 14A2.2019/D.00690 del 27.07.2019 - "Progetto di eradicazione Granchio Blu – Comune di Policoro, Hydrosynergy spin off UNIBO – CEA Bernalda – OA WWF Costa Ionica Lucana e aree Interne – Soc. coop. Nereide.

- FEAMP - Misura 1.40 protezione e rispristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibile – Progetto "RIM. FOR. (bonifica attrezzi fantasma in due aree costiere: SIC bosco pantano di Policoro e Costa ionica foce Sinni - Costa ionica foce Agri)" - UNIBA Biologia - Nereide

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

- Life stream – progetto di conservazione della trota mediterranea - studio presenza Trota Fario affluenti Sinni.

PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI - LAGONEGRESE

- Manutenzione dei percorsi escursionistici;
- Progetto "SIMBA" Telemonitoraggio ambientale e security (Lagonegro, Nemoli).

SISTEMA TURISTICO LOCALE MARATEA EXPERIENCE

- Progetto turistico integrato per la creazione di una nuova offerta per il turismo out door e per il turismo religioso – Comuni interessati: Maratea, Trecchina, Rivello, Nemoli, Lauria, Lagonegro.

ARPAB - *"Rapporto annuale dati ambientali ARPAB"*

Documento che raccoglie i report trimestrali sullo stato dell'ambiente e sulle conoscenze ambientali conseguite mediante il monitoraggio, il controllo, l'attività analitica e l'elaborazione dei dati da parte dell'ARPAB stessa. Ha l'intento di fornire un quadro analitico e quantitativo delle componenti ambientali secondo il modello concettuale DPSIR.

Secondo il rapporto ambientale dell'ARPAB 2017/2019 sono state individuate le caratteristiche di interazione tra le comunità umane e l'ambiente (modello DPSIR).

AdB – Autorità di Bacino della Basilicata - "Piano Stralcio per la difesa del rischio idrogeologico" (P.A.I.)

Piano territoriale di settore che individua nel bacino idrografico l'ambito fisico di riferimento per gli interventi di pianificazione e gestione territoriale per la difesa e valorizzazione del suolo e del sottosuolo. È uno strumento normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate le norme d'uso finalizzate alla corretta utilizzazione delle acque;

– Interventi su piloni e basamenti di ponti
– interventi su diga e traverse
– riqualificazione delle acque Sinni

COMUNI

Per quanto concerne la ricerca delle progettualità esistenti sui Comuni dei due bacini idrografici, è necessario interloquire direttamente con le Amministrazioni. Tali incontri programmatici sono in fase di attuazione, tuttavia si elencano alcune progettualità di cui si ha una conoscenza indiretta:

– **Policoro:** Sistemazione idraulica canali di bonifica (casse di laminazione);

- **Rotondella:** Percorso escursionistico su Torrente Candela;
- **Valsinni – Colobraro**: Progetto Ponte sul Fiume Sinni;
- **Valsinni – Tursi – Nova Siri -** Progetto Masseria Melidoro – Fattoria sociale e recupero di terreni abbandonati – Bando COL 2017-01272 Fondazione Con il Sud;
- **Rivello:** progetto di riqualificazione dei percorsi escursionistici collegati ai Ponti Romani;
- **Senise:** creazione di impianti di pesca sportiva nella diga di Monte Cotugno; progetto di inserimento nel circuito delle regate Nazionali da effettuarsi nella Diga di Monte Cotugno; progetto di pista ciclabile e pedonale intorno alla diga e in connessione con l'attrattore Arena del Sinni; habitat restoration nella diga: isolotti e posatoi per specie ornitiche stanziali e migratrici e percorso di birdwatching.

6. BIBLIOGRAFIA

- ARPAB, 2017. *Rapporti Ambientali,* Raccolta annuale dei dati ambientali.

- ARPAB, 2019. *Rapporti Ambientali,* Raccolta annuale dei dati ambientali.

- ARPAB, 2020. *Rapporti Ambientali,* Raccolta trimestrale dei dati ambientali.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2004. *Il Governo dell'acqua e politiche dello sviluppo sostenibile in Basilicata,* Quaderno 2.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2005. *Il Piano di Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico in Basilicata,* AdB Basilicata, Quaderno 1.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2005. *Progetto di Piano Strategico ed Industriale della Società Acqua S.p.A.,* AdB Basilicata, Quaderno n° 3.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2007. *Nuovi strumenti di governo e gestione del territorio,* AdB Basilicata, Quaderno n° 4.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2007. *Accordo di programma tra le regioni sull'uso delle risorse idriche*. Volume n° 7 collana studi e ricerche.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2007. *Piano di Bacino – Stralcio DMV,* AdB Basilicata.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2007. *Sistemi di Pianificazione Territoriale,* AdB Basilicata.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2007. *Sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua,* AdB Basilicata.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2009. *Programma integrato di interventi per la valorizzazione del bacino idrografico del fiume Noce,* AdB Basilicata, Quaderno n° 5.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2010. *Interrimento dei serbatoi artificiali,* Quaderno n° 6.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2010. *Raccolta normativa,* AdB Basilicata, Quaderno n° 7.

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata, 2013. *L'interrimento dei serbatoi artificiali,* AdB Basilicata, Quaderno n° 8.

- Bastiani M., 2014. *Stato dell'arte dei contratti di fiume in Italia,* Regione Marche 2 dicembre 2014.

- Bastiani M., 2016. *Il contratto di fiume del Tevere nel tratto urbano da castel giubileo alla foce,* Regione Lazio, Ecoazioni – Società di progettazione urbanistica ambientale.

- Budzich-Tabor U., Vercruysse J.P., Van de Walle G., Posti J., Rigaud A., Veronesi Burch M., 2020. *Strategie lungimiranti per le aree costiere,* DevNet geie (AEIDL/Grupo Alba) / Kaligram.

- Calvo E., Kian D., 2016. *Impostazione metodologica del Sistema di Monitoraggio per i contratti di fiume*, ERSAF, U.O. Servizi per il territorio, la montagna e le filiere.

- Carta M., Giacomozzi S., Ruffini G., 2006. *Uno scenario di indirizzi progettuali multisettoriali: il Parco Fluviale della Bassa Valle dell'Arno,* Dip. Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Università di Firenze 2006.

- Comune di Cuneo, 2012. *Piano Generale di coordinamento Parco Fluviale Gesso e Stura, Masterplan*.

- Conte G., 2020 *"Fondamenti di Geomorfologia fluviale"*, Webinar ERSAF.

- Conte G., 2020. *L'approccio della Riqualificazione Fluviale nella gestione dei Bacini fluviali*, Webinar, ERSAF.

- Conte G., 2020. *L'ecosistema Fiume e le sue alterazioni dovute all'azione umana*, Webinar, ERSAF.

- De Luxemberger G., Riva F., 2020. *Il coinvolgimento degli stakeholders nella realizzazione di opere ed interventi sul territorio,* Webinar ERSAF.

- Delegazione italiana in Convenzione ALPI, 2017. *I Contratti di Fiume In Italia (e oltre confine),* MATTM, Il X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e il Contributo del Ministero dell'Ambiente alla diffusione e all'internazionalizzazione dei Contratti di Fiume.

- FLAG Coast to coast, 2018. *Avvio del progetto strategico contratto di fiume "Valle del Noce e fiume Sinni"*

- Gibelli G., Gelmini A., 2016. *Manuale di Drenaggio Urbano*, ERSAF, Regione Lombardia.

- Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, 2015. *Definizione dei requisiti qualitativi di base*, Tavolo nazionale dei contratti di fiume.

- Iacone V., Clerici M., Campanini M., Calvo E., Kian D., 2016. *A regola d'acqua – Guida per la Gestione delle acque nella pianificazione e regolamentazione Comunale* – Regione Lombardia, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF).

- ISMEA, 2016. *Il paesaggio rurale storico e tradizionale: individuazione degli elementi storici e delle fonti,* Rete Rurale Nazionale, Programma 2014-2020, MIIPAAF.

- ISMEA, 2016. *Linee guida per il dossier di candidatura all'osservatorio nazionale del paesaggio rurale*, Rete Rurale Nazionale, programma 2014-2020, MIIPAAF.

- ISPRA, 2016. *IDRAIM – Sistema di valutazione morfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua*, Manuali e linee guida 113/2014.

- Regione Emilia-Romagna, 2016. *La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali: Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio*, PTPR.

- Regione Lombardia – IReR Lombardia, 1995. *Bonifica, Riconversione e Valorizzazione Ambientale del Fiume Lambro, Seveso e Olona. Linee orientative per un progetto integrato,* Studi di scenario, Quaderno INU. N°2.

- Regione Lombardia, 2006. *La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali: complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio*, Esperienze a confronto in Lombardia, Piano Paesaggistico Volume 6.

- Regione Lombardia, 2012. *Contratto di Fiume Medio Panaro*.

- Regione Lombardia, Regione Piemonte, Autorità di Bacino del Fiume Po, 2012. *Carta nazionale dei contratti di fiume*.

- Regione Piemonte, 2008. *Concorso di Progettazione del Contratto di Fiume del Bacino del torrente Sangone*.

- Regione Piemonte, 2011. *Il progetto di sensibilizzazione IN.F.E.A. "IDRA Immaginare, Decidere, Riqualificare, Agire,* Contratto di Fiume Spazio – Sangone, Masterplan, Orbassano (TO).

- Regione Piemonte, 2016. *Contratti di Fiume Piemonte*, Forum pratiche di resilienza.

- Rizzo A., 2020. *Drenaggio Urbano Sostenibile "Esempi di Soluzioni progettuali SUDS"* – Webinar ERSAF.

- Rizzo A., 2020. *Drenaggio Urbano Sostenibile "L'approccio, la scala di applicazione e le soluzioni tecniche"*, Webinar ERSAF.

- Segreteria tecnico-scientifica per il sostegno delle attività dell'Osservatorio Laboratorio del Paesaggio e dei Beni Culturali (CULTLAB), 2018. *Primo rapporto sullo stato del paesaggio rurale*, Università degli Studi di Firenze.

- Tavolo nazionale dei contratti di fiume, 2020. *Quali sfide e quale futuro per i contratti di fiume italiani?* "documento di discussione".

- WWF Italia, 2006. *La partecipazione pubblica nel Governo delle Acque.*

- WWF Italia, 2020. *SOS Fiumi*, Report sullo stato attuale dei Fiumi Italiani.

CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

APPENDICE A

Tabella 1 - Analisi SWOT

Indicare, secondo la propria conoscenza ed esperienza, gli elementi interpretativi del territorio.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
La complessità del sistema fluviale, con il suo ricco sistema di torrenti, insediamenti, mulini, pescaie, valichi, infrastrutture;	Fragilità del sistema fluviale con perdita di biodiversità;
Presenza di molteplici paesaggi fluviali con caratteristiche ecologiche e funzionali diversificate;	Riduzione o perdita di diversi tratti della continuità ecologica e scarsità dello stato del DMV;
"Spina dorsale del territorio" che contribuisce fortemente a determinarne l'identità;	Ridotta consapevolezza da parte delle comunità delle potenzialità dell'alveo fluviale;
Aziende agricole lungo i tratti vallivi dei due corsi d'acqua che favoriscono uno sviluppo economico sostenibile incentrato sul recupero di antiche cultivar e strategie di recupero delle acque meteoriche;	Politiche di settore (agricolo e del rischio idraulico) con interventi singoli e non coordinati: mancanza di una Governance integrata e multidisciplinare;
Paesaggi di altissima qualità estetica e produttiva legati alle trame agrarie irrigue, spazi rurali, casali e masserie, boschi etc. con di realtà contadine, artigianali e culture urbane legate al fiume;	Abbandono dell'attività produttive ai margini dell'alveo fluviale con conseguente riduzione della manutenzione degli argini e delle sponde;
Presenza e fruibilità (seppur in parte) di percorsi lungo il fiume con realtà sportive – ricreative già presenti (Acqua trekking, trekking fluviale, canoa, etc.)	Ridotta accessibilità alla fascia fluviale;
La qualità dei prodotti agricoli lungo i due corsi d'acqua garantisce lo sviluppo di percorsi slow trip e slow food;	L'agricoltura intensiva riduce la presenza della risorsa acqua attraverso il prelievo irriguo, abbattendosi sul DMV ed aumentando la presenza di prodotti azotati in acqua;
La presenza di invasi artificiali e la creazione di habitat lacustri permettono di generare attività di green economy valorizzando la presenza delle dighe;	La presenza di invasi, briglie e traverse impedisce ai detriti fluviali di scorrere fin verso valle, favorendo il processo di erosione costiera lungo la costa di Policoro e Rotondella e impedendo la funzione di "nastro trasportatore" del Fiume;
La presenza di specie ittiche autoctone da preservare può sviluppare attività di produzione e ripopolamento aumentando la qualità delle acque e la presenza delle popolazioni di specie in declino;	Prelievo Irriguo e accumulo di nitrati nelle acque superficiali e nelle falde sommato alla presenza di centrali idroelettriche che compromettono l'insediamento della fascia ripariale e delle aree di espansione fluviale;
LE OPPORTUNITA' FUTURE	**LE MINACCE PREVEDIBILI**
Pianificazione di una "small area statistic" piuttosto che una "large area statistic": lavorare sul piccolo per giungere alla complessità;	Ridotta e/o parziale regolamentazione dell'alveo del fiume che scoraggia progettualità ed investimenti;
Sviluppo di processi economici orientati alla Green Economy;	Inadeguata gestione degli scarichi degli impianti di depurazione comunali;
Creare una nuova coscienza per la percezione del fiume come valore del territorio;	Programmazione settoriale e non partecipata;

Creazione di un parco fluviale che interessi la Diga di Montecotugno e Cogliandrino e il tratto pedemontano del Fiume noce	Continuo accumulo di sedimenti negli invasi e mancanza di sistemi di dragaggio che influenzano i processi di sedimentazione ed erosione costiera alla Foce; Sovrasfruttamento per la produzione energetica sul Fiume Noce
Conoscenza del fiume per caratterizzare la programmazione e la progettazione dell'ambito paesaggistico di riferimento;	Difformità di comportamenti e di interventi da parte dei Comuni del bacino;
Attivazione piani di monitoraggio su vari indicatori;	Progressivo abbandono dei territori;
Creazione, attivazione e sviluppo di luoghi di fruizione turistica, ricettiva, culturale, educativa e sportiva;	Mancanza di manutenzione delle infrastrutture viarie esistenti e delle sistemazioni idrauliche lungo gli alvei dei fiumi;
Creare interesse sulle Dighe valorizzando le peculiarità di "un Lago" e le risorse economiche che si possono sviluppare intorno ad esso;	Inquinamento delle acque da fonti azotate (agricoltura e zootecnia) e depuratori; Impoverimento delle falde; Perdita delle funzioni ecologiche del fiume per incontrollato della risorsa a scopo irriguo e industriale; Esaurimento della risorsa idrica (temporale diminuzione della portata)
Incrementare lo sviluppo di aziende dedicate alla valorizzazione della risorsa ittica autoctona della Basilicata (Anguilla, Trota Fario e granchio di fiume) con la creazione di impianti di itticoltura per il ripopolamento e/o scopo alimentare.	Insufficiente controllo delle aree interessate dall'abbandono dei rifiuti e presenza di specie aliene invasive.

CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

SWOT

PUNTI DI FORZA

Complessità del sistema fluviale (ricco sistema di torrenti, insediamenti, mulini, pescaie, valichi, infrastrutture);

Molteplici paesaggi fluviali con caratteristiche ecologiche e funzionali diversificate;

"Spina dorsale del territorio" che contribuisce fortemente a determinarne l'identità;

Aziende agricole che favoriscono uno sviluppo economico sostenibile con il recupero di antiche cultivar e delle acque meteoriche;

Paesaggi di altissima qualità estetica e produttiva legati alle trame agrarie irrigue, spazi rurali, casali e fattorie, boschi etc.;

Presenza e fruibilità di percorsi lungo il fiume con realtà sportive ricreative già presenti;

La qualità dei prodotti agricoli lungo i due corsi d'acqua garantisce lo sviluppo di percorsi slow trip e slow food;

La presenza di invasi artificiali e la creazione di habitat lacustri permettono di generare attività di green economy;

La presenza di specie ittiche autoctone da preservare può sviluppare attività di produzione e ripopolamento aumentando la qualità delle acque;

PUNTI DI DEBOLEZZA

Fragilità del sistema fluviale con perdita di biodiversità;

Riduzione o perdita di diversi tratti della continuità ecologica e scarsità dello stato del DMV;

Ridotta consapevolezza da parte delle comunità delle potenzialità dell'alveo fluviale;

Politiche di settore (agricolo e del rischio idraulico) non coordinate: mancanza di una Governance integrata e multidisciplinare;

Abbandono delle attività produttive ai margini dell'alveo fluviale con conseguente riduzione della manutenzione degli argini e delle sponde;

Ridotta accessibilità alla fascia fluviale;

L'agricoltura intensiva riduce la presenza della risorsa acqua attraverso il prelievo irriguo, abbattendosi sul DMV ed aumentando la presenza di prodotti azotati in acqua;

La presenza di invasi, briglie e traverse impedisce ai detriti fluviali di scorrere fin verso valle, favorendo il processo di erosione costiera;

Il prelievo Irriguo, l'accumulo di nitrati nelle acque e la presenza di centrali idroelettriche compromettono l'insediamento della fascia ripariale e delle aree di espansione fluviale;

OPPORTUNITÀ FUTURE

Pianificazione di una "small area statistic" piuttosto che una "large area statistic": lavorare sul piccolo per giungere alla complessità;

Sviluppo di processi economici orientati alla Green Economy;

Creare una nuova coscienza per la percezione del fiume come valore del territorio;

Creazione di un parco fluviale che interessi la Diga di Montecotugno e Cogliandrino e il tratto pedemontano del Fiume Noce;

Conoscenza del fiume per caratterizzare la programmazione e la progettazione dell'ambito paesaggistico di riferimento;

Attivazione piani di monitoraggio su vari indicatori;

Creazione, attivazione e sviluppo di luoghi di fruizione turistica, ricettiva, culturale, educativa e sportiva;

Creare interesse sulle Dighe valorizzando le peculiarità di "un Lago" e le risorse economiche che si possono sviluppare intorno ad esso;

Incrementare lo sviluppo di aziende dedicate alla valorizzazione della risorsa ittica autoctona della Basilicata (Anguilla, Trota Fario e granchio di fiume) con la creazione di impianti di itticoltura per il ripopolamento e/o scopo alimentare.

MINACCE PREVEDIBILI

Ridotta regolamentazione dell'alveo del fiume che scoraggia progettualità ed investimenti;

Inadeguata gestione degli scarichi degli impianti di depurazione comunali;

Programmazione settoriale e non partecipata;

Continuo accumulo di sedimenti negli invasi e mancanza di sistemi di dragaggio che influenzano i processi di sedimentazione ed erosione costiera alla Foce;
Sovrasfruttamento per la produzione energetica sul Fiume Noce;

Difformità di comportamenti e di interventi da parte dei Comuni del bacino;

Progressivo abbandono dei territori;

Mancanza di manutenzione delle infrastrutture viarie esistenti e delle sistemazioni idrauliche lungo gli alvei dei fiumi;

Inquinamento delle acque da fonti azotate e depuratori; Perdita delle funzioni ecologiche del fiume per incontrollato della risorsa a scopo irriguo e industriale; Esaurimento della risorsa idrica;

Insufficiente controllo delle aree interessate dall'abbandono dei rifiuti e presenza di specie aliene invasive.

Figura 12 - Analisi SWOT in pillole

Tabella 2 - Screening Preliminare degli itinerari nei comuni interessati dai bacini dei due fiumi Noce e Sinni (dalla sorgente alla foce); In azzurro, i comuni soci del Flag coast to coast; in arancio, i comuni calabresi.

	Comune	*Percorso Verde*	*Percorso Blu*	*Percorso Rosso*	*Percorso Giallo*	*Percorso Viola*	*Patrimonio Culturale Intangibile DGR n. 958/15*
Noce	***Lagonegro***	Ferrovia Ciclabile Lucana	Ponte dello Studente	Presidio Slow Food - Caciocavallo podolico	Monastero Santa Maria degli Angeli		Festa dell'emigrante
		Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese					In ricordo di G. De Lorenzo
			EX Ferrovia Nazionale				Pellegrinaggio Madonna del Sirino
	Nemoli	Lago Sirino	Ramiere	PAT - Polenta di Nemoli		MARATEA EXPERIENCE - Percorso naturalistico con meta il Lago Sirino	
	Rivello	Ciclovia		PAT- Soperzata	Ponti Storici	MARATEA EXPERIENCE - Canyoning (Rivello)	Notte della Transumanza
		SIC -Bosco di Mangarrone		Presidio Slow Food - Caciocavallo podolico	Monastero Sant'Antonio		Restituta Libertas
		Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese			Monastero Santa Maria del Popolo	River trekking	
	Trecchina			PAT- Pane di Trecchina			Rievocazione Storica Medioevale
	Maratea	Anello Ciclabile di Castrocucco		PAT- Treccia di Massa di Maratea	Castello di Castrocucco	MARATEA EXPERIENCE - Contenitore delle **attività out door** da **Lauria a Trecchina - Rafting,**	Festa Patronale S. Biagio
				PAT- Caciocavallo di Massa di Maratea			
				PAT- Capperi di Maratea sotto sale			
		Città dell'Ambiente - comitato per il recupero dell'area		PAT - Carruba di Maratea			
				PAT - Gilò di Maratea			
		Costa di Castrocucco - Aree Natura 2000		PAT - Pomodoro costoluto di Maratea	Palazzo Baronale "La Secca"		
		AMP - Costa di Mareta Area Protetta		PAT - Alici salate di Matarea			
				PAT - Aliciocculi salate di Maratea			
				PAT - Garum di Maratea		Equitazione - gestita da associazioni locali	
	Tortora				Area Archeologica Blanda		
	Aieta						
	Praia a mare						

CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

	Comune	Percorso Verde	Percorso Blu	Percorso Rosso	Percorso Giallo	Percorso Viola	Patrimonio Culturale Intangibile DGR n. 958/15
Sinni	Lauria	Ferrovia Ciclabile Lucana	Diga di Cogliandrino	PAT - Anginetto di Lauria			Alla Corte di Ruggero
		SIC- Lago della Rotonda - Aree Natura 2000					
		Parco Nazionale del Pollino		PAT- Pizzetto di Lauria			La Battaglia di Lauria del 1806
				PAT - Viscuttino di Lauria			
		Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese		PAT- Viscuttu a' gotto di Lauria			
	Nemoli			PAT - Polenta di Nemoli			
	Moliterno						Sagra del Canestrato
				IGP - Canestrato di Moliterno			Rassegna del Folcore Moles Aeterna
	Sarconi	Parco Fluviale Baden Powell - Oasi naturale che promuove l'uso dell'acqua per la pratica dello yoga		IGP -Fagioli			
	Castelsaraceno	Parco Nazionale del Pollino					
		Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese					La festa della 'ndenna
	Latronico	Percorso Cascate		PAT - Cece Rosso di Latronico	Parco termale	MARATEA EXPERIENCE - "La via dell'acqua" trekking con tema centrale l'acqua	Puntino ad ago di Latronico
				PAT- Cece tondino	Arte Cntemporanea		
		SIC - Monte Alpi Latronico - Aree Rete		PAT - Farina di Cece	Parco Archeologio "colle dei Greci"		
		Parco Nazionale del Pollino		PAT- Biscotto a otto	Parco Archeologico "pesce fossile"		
	Castelluccio Sup	Percorsi naturalistici anche per non vedenti		PAT- Salsiccia di fegato di Castelluccio			
		Parco Nazionale del Pollino					
	Castelluccio Inf						Memorie migrate
	Carbone	SIC - Bosco Vaccarizzo - Aree Rete Natura 2000		PAT- Coriandolo di Carbone			Monachesimo Basiliano
				PAT - Salciccia di fichi di Carbone			
		Parco Nazionale del Pollino		PAT- Pizza à scannatur di Carbone			
		Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese		PAT - Biscotto al coriandolo di Carone			
				PAT- Salciccia al Coriandolo di Carbone			
	Episcopia	Parco Nazionale del Pollino		PAT- Rssketiedde cca muddiche	Castello sul fiume		Festa del Grano
				PAT - Tapanedda			Matrimonio a corte
	Viggianello			PAT- Cannarricoli		POLLINO DISCOVERY - A. S. D. si occupa di varie attività tra cui l'Acqua trekking	Carnevale di Paglia
				PAT - Lappascione			Riti arborei e danza del falcetto

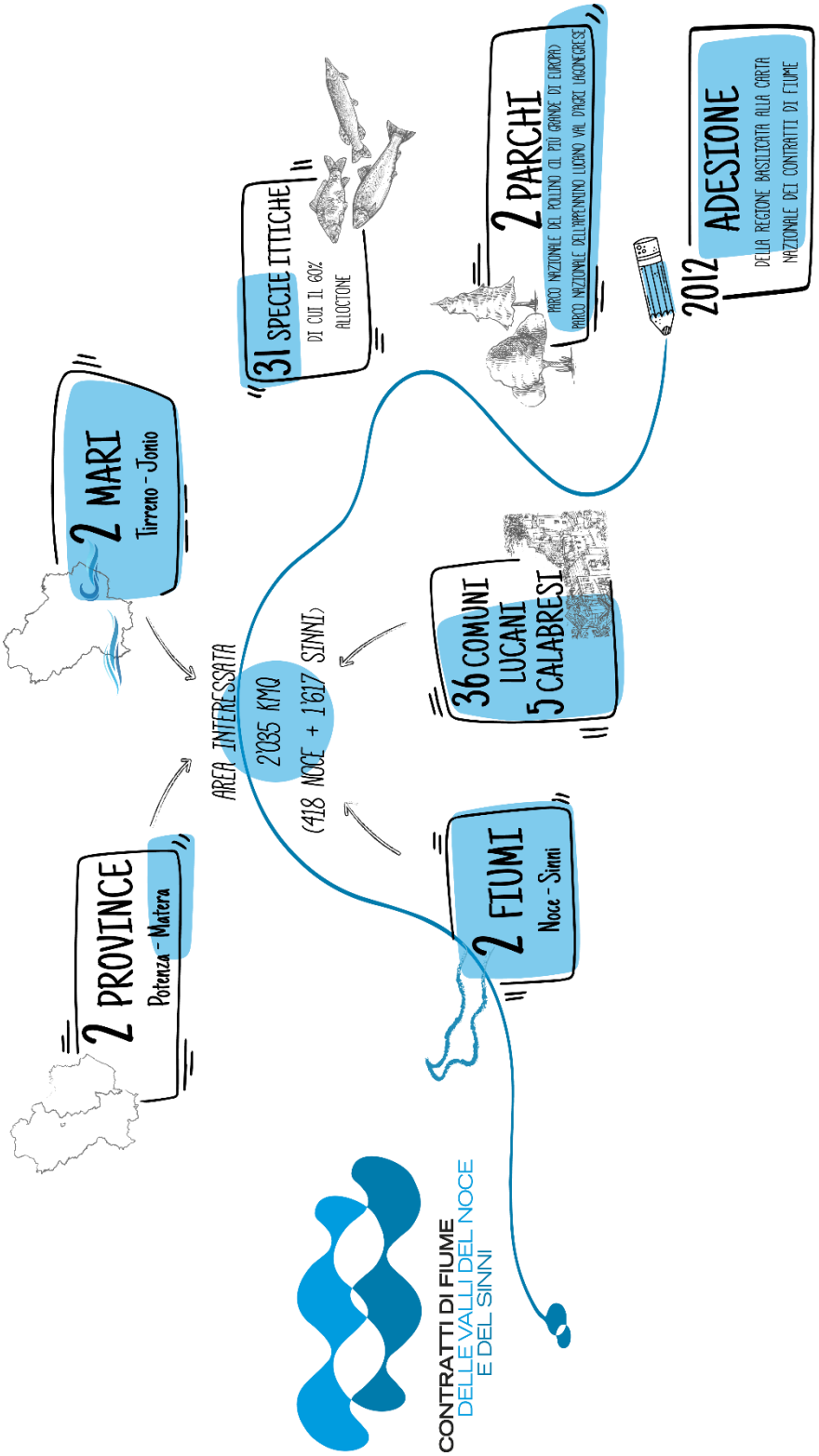
CONTRATTI DI FIUME
DELLE VALLI DEL NOCE
E DEL SINNI

	Comune	Percorso Verde	Percorso Blu	Percorso Rosso	Percorso Giallo	Percorso Viola	Patrimonio Culturale Intangibile DGR n. 958/15
Sinni	San severino Lucano	Parco Nazionale del Pollino		PAT- Pane di patata		Parco Avventura del Pollino - River Trek - percorsi sul fiume	
	Fardella			PAT - Raskatiel di legumi			I Raskatelli di Fardella
	Chiaromonte			PAT- Liquore al sambuco			Giornata del Sambuco
	Noepoli						
	Teana			PAT- Raskatiello di Mikiglio			La giornata delle mietiture ed il Ballo
							L'orso di Teana ed il Carnevale
				PAT - Nastruss			Marino di Teana un ponte d'arte tra l'Italia e la Francia
							La lavorazione dei tessuti vegetali
	Calvera			PAT- Pitta di Grandinii			La notte dei palazzi bianchi e il viaggio di Matilde Serao
	Castronovo di Santandrea			PAT- Pomodorino giallo lungo			
				PAT - Pomodorino rosso lungo			
				PAT- Pomodorino giallo costoluto			
				PAT . Insalata gialla e rossa			
	Roccanova			DOC- Grottino			
	Senise	Parco Nazionale del Pollino		Presidio Slow Food - Peperone		Soutwest Basilicata - Itinerari sul fiume Sinni	Senise Peperoni e identità locale
				IGP -Peperone			
				PAT - Melanzana bianca			
	Sant'Arcangelo	SIC - Murgia di San Lorenzo - Aree Tete Natura 2000					
	Colobraro						Evento Culutale Magico e Fantastico
	Policoro	Bosco Pantano Foce Sinni - Aree Rete Natura 2000					La Notte di Eraclea
		Riserva Regionale di Bosco Pantano					Vivi Eraclea
	Tursi						La rabatana
							Albino Pierro: Opere e luoghi d'ispirazione
	Rotondella	Riserva Regionale di Bosco Pantano		PAT- Pastiz d Rutunnaro			
	Valsinni	Parco Nazionale del Pollino		Presidio Slow Food - Pera signora			Isabella Morra -Parco Letterario
	San Giorgio Lucano			PAT - Pu'iata			Il gioco della Falce
	Nocara						
	Oriolo						
	Cersosimo	Parco Nazionale del Pollino		PAT - Spumino			
	San Paolo Albanese			PAT - Tarallo della sposa			Il patrimonio culturale etnico-linguistica arbereshe
				PAT- Petulla Shen Palijit			Rete dei riti Arbereshe
				PAT - Shtridhla			Sparta - LA lavorazione della ginestra

	Comune	Percorso Verde	Percorso Blu	Percorso Rosso	Percorso Giallo	Percorso Viola	Patrimonio Culturale Intangibile DGR n. 958/15
Sinni	San Costantino Albanese	Parco Nazionale del Pollino		PAT - Taralli		Parco Avventura del Pollino - River Trek - percorsi sul fiume	Cultura Arbereshe
				PAT - Gugliaccio			Nusazit
				PAT - Shtridhla			
	Terranova del Pollino			PAT- Patata rossa		Parco Avventura del Pollino - River Trek - percorsi sul fiume	Palio del grano
							Festa della Pita
	Francavilla sul Sinni			PAT - Cipolla bianca	Monastero cister		
					Rudere mulino		

Tabella 3 Incontri gruppo di lavoro

Data	*Modalità*	*Titolo Evento*	*Principali argomenti*
20/07/20	Webinar	*Tavolo Nazionale*	focus sull'importanza del coinvolgimento degli interlocutori regionali ed istituzionali
25/07/20	Evento presso Rivello	*Recupero e valorizzazione degli antichi ponti del Fiume Noce*	Tavola di esperti sulla presenza di opere / monumenti archeologici sul corso dei fiumi
01/08/20	Evento presso Senise	*"Paesaggi e natura in cammino"*	Mostra fotografica ed interventi a favore del mantenimento e della valorizzazione delle biodiversità
04/08/20	TG3 regione	"Contratto di Fiume"	Servizio introduttivo su "che cos'è il contratto di fiume
25/08/20	Rivello	*Gli antichi ponti di Rivello*	Camminata alla scoperta dei ponti del Noce
27/08/20	Corigliano Calabro	*Visita Azienda Aprimar*	Visita dell'allevamento ittico presso la piattaforma del consigliere del CdA
08/09/20	Webinar	*"Fondamenti di morfologia fluviale"*	Lezione del Prof. Comiti dell'Università di Bolzano
16/09/20	Webinar	*"Esempi di riqualificazione fluviale"*	Lezione del Prof. Comiti dell'Università di Bolzano
26/09/20	Incontro	*"L'acqua è vita per tutti gli esseri Viventi"*	Incontro presso il Comune di Senise
15/10/20	Incontro	*"Comitato del Fiume Noce"*	Incontro presso il Comune di Lauria

APPENDICE B

INFOGRAFICA